TORINO
Anno 74 - Num. 191
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-969

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testo alle singole rubriche - Nel testo del giornale (dal 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in cronaca - Divertimenti. Occasioni: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 63-962. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi antimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'avanzata nel Somaliland prosegue

L'OCCUPAZIONE DI ZEILA

L'aeroporto di Wajir devastato dai nostri bombardieri

TERZO GIORNO D'OFFENSIVA

LE COLONNE ITALIANE sono giunte al mare

Il comunicato n. 60

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato numero 60:

Una delle nostre colonne che tre giorni fa aveva varcato la frontiera della Somalia Britannica è giunta al mare ed ha occupato Zeila.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato l'aeroporto di Wajir, distruggendo al suolo tre apparecchi e provocando gravi danni e incendi negli impianti della base; un aereo da caccia avversario è stato abbattuto in combattimento. Incursioni aeree nemiche su Dire Daua e Massaua hanno recato danni non importanti.

Nel Mediterraneo Orientale un convoglio nemico di cinque piroscafi, scortato da navi da guerra, è stato bombardato dalla nostra aviazione; due piroscafi sono stati colpiti e seriamente danneggiati.

(Stefani)

Dove si combatte

Un'altra delle «porte» che l'Inghilterra ha perduto

Roma, 8 agosto.

Le operazioni militari nel settore dell'A.O.I. continuando con ritmo accelerato il loro preordinato sviluppo, hanno fatto varcare in più punti alle nostre valorose truppe la frontiera del «Somaliland», ed oggi è annunziata la occupazione di Zeila.

La Somalia britannica rappresenta dalle alle nove volte la nostra Sardegna: nel suo territorio vivono in stato di primitività sulla nulla indigeni. Di europei non è da parlare; dei britannici, in tempi normali, qualche anno addietro, una ventiquinzina in tutto il territorio. Si tratta di una terra povera, destinata dalla natura ad essere povera, perchè si è voluto rimanesse tale; perchè nella enorme indigestione di territori, c'era da pensare a ben altro che alla Somalia britannica, a cui — nella economia delle comunicazioni e della difesa dell'impero — si era voluto assegnare una precisa funzione: marittima-strategica nel golfo di Aden; cioè in uno dei punti di passaggio obbligati. In una delle porte, insomma, dalla cui padronanza l'Inghilterra si era specializzata.

Una linea ideale tra Zeila, nella Somalia britannica, e Aden sbarra infatti l'uscita del Mar Rosso a chi proviene, per Suez, dal Mediterraneo. E, non soddisfatta di controllarne l'entrata, l'Inghilterra si è accomodata anche il controllo dello sbocco sull'Oceano Indiano al passaggio obbligato per le comunicazioni con l'Oriente.

Il retroterra è costituito da quel tanto necessario alla vita della fascia costiera, occupata e mantenuta solo in vista di necessità militari e politiche. Le possibilità agricole del territorio non sono ample, date le condizioni climatiche; le prospettive nel campo minerario sono pure modeste, benchè sia ormai accertata la presenza di lignite, di galena, di gesso, di mica ed anche di oro. Giacimenti carboniferi sono in sfruttamento presso Auaur, mentre tracce di petrolio sono state riscontrate presso Dagah Shabel. Sempre nel campo minerario vanno, poi, segnalate le saline di Zeila. La risorsa maggiore del territorio è sempre data dall'allevamento del bestiame. Una recente indagine ha accertato che vivono oltre sei milioni di capi di bestiame, tra cui 2.500.000 ovini, 2.000.00 di caprini, 1.500.000 cammelli, 30.000 bovini. Le capre della Somalia britannica sono state giudicate le più adatte a fornire morbide pelli di guanto. Ufficialmente la Somalia inglese è la fornitrice di pelli di guanto all'industria guantaria britannica. Su 176.113 Kmq. del territorio vivono 344.700 individui, dediti principalmente alla pastorizia, di religione mussulmana.

Il capoluogo del territorio è Berbera, con una popolazione variabile dai dieci ai trentamila abitanti: infatti, nei mesi da ottobre ad aprile, la fiera che si tiene in quel centro fa triplicare la normale popolazione indigena.

Secondo centro del territorio è Hargheisa, capoluogo del distretto omonimo (il protettorato è, infatti, suddiviso nei distretti di Berbera, Zeila, Hargheisa, Barac e Erigavo) ed importante nodo stradale e commerciale dominante le vie tra Berbera e l'Ogaden.

Le comunicazioni — e piste, ed anche una buona strada — più efficienti tra la nostra Africa Orientale e la Somalia britannica e i suoi centri maggiori partono da Giggiga, che è sede di commissariato nel governo dell'Harrar, nel suo confine sud-orientale col governo della Somalia.

Da Dire Daua ad Harrar ci sono 54 km.; da Dire Daua a Giggiga 158. Da Giggiga a Berbera, per Hargheisa, vi è una strada camionabile in parte a fondo naturale lunga 335 km. Anche da Giggiga, per Buramo, al raggiunge Zeila, con un percorso un poco minore del percorso Giggiga-Berbera.

Zeila e Berbera sono sopruttutto due buone basi navali.

Il porto di Zeila è compreso fra la terraferma e l'isola di Sad Ad Din, con fondali di sei-otto metri. La storia di Zeila: è remota; infatti la regione di Zeila, cristiana fino al secolo XVI, divenne poi il centro di una confederazione di stati musulmani, che dal mare si estendeva fino all'Omo.

Dopo alterne vicende con gli sciosani, e dopo essere stata sottomessa dagli imani zeiditi dello Yemen nel secolo XVII, e successivamente dalla Turchia, la Somalia britannica passava all'Egitto (1869) costituendo il centro di irradiazione della breve occupazione egiziana della Somalia. Impegnato seriamente contro Mahdi, l'Egitto cedeva i suoi diritti all'Inghilterra che nel 1884 occupò Zeila.

Il nome di Zeila ricorre frequentemente nelle più diverse circostanze della nostra storia coloniale. Se le nostre esplorazioni nell'Etiopia settentrionale, centrale e meridionale partirono da Suakim, da Massaua, da Assab, da Tagiura, Zeila vide e salutò la spedizione di Antinori con Chiarini che morì, e Ceccli che fu liberato da Bianchi; vide e salutò la spedizione, una delle varie spedizioni, di Giulietti, e vide anche prigionieri i compagni di Bottego trucidato.

Ma pur nella nostra storia politica il nome di Zeila ricorre. Chè all'epoca della campagna etiopica 1895-1896 l'Italia con Crispi chiese all'Inghilterra il consenso di poter sbarcare a Zeila le nostre truppe. Lord Salisbury, con la consueta ipocrisia britannica, seppe sfuggire alla richiesta. Ben altra lealtà di atteggiamento ebbe l'Italia di fronte all'Inghilterra quando il cosidetto Mullah per venti anni flagellò la Somalia britannica. Nella lotta l'Italia portò un contributo politico e militare d'importanza decisiva, sia con la partecipazione navale alle spedizioni britanniche, sia con la guerriglia mossa dai nostri Sultanati protetti della Somalia settentrionale, sia insieme, quando le operazioni belliche degli inglesi parevano si fermassero ad un punto morto, con l'accordo di Illig che ci portava in casa, come non desiderabile protetto, il Mullah medesimo nella regione di Nogal dove nel 1921 morì. Storia ormai vecchia. La bandiera dell'Union Jack è stata ora ammainata da quella città su cui in suo luogo garrisce il tricolore.

Zeila non fu mai offerta all'Italia, bensì al Negus

Roma, 8 agosto.

I consueti organi d'informazione e di propaganda britannici tentano di ridurre al minimo e avalorizzare, sia dal punto di vista militare che politico, le brillanti azioni che hanno portato le vittoriose armi italiane, attraverso la Somalia britannica, sulle rive dell'Oceano Indiano.

Si afferma, infatti, negli ambienti del Governo di Londra che le occupazioni italiane non avrebbero grande significato, e si arriva fino ad affermare che già in passato Zeila era stata offerta da Londra all'Italia.

Questa nuova mistificazione degli uffici propagandistici e pubblicitari britannici è facilmente svelata e rintuzzata dal *Giornale d'Italia*, il quale, dopo avere ricordato come Londra e Parigi avessero già volle preannunziato che l'Italia, non appena fosse entrata in guerra, sarebbe stata isolata e spazzata via dal territorio dell'A.O. sotto la pressione delle armi delle democrazie imperiali e della insurrezione delle indigene genti dell'Etiopia, scrive:

«Oggi, invece, dopo meno che 2 mesi dall'intervento, nonostante le molte difficili condizioni stagionali, le Forze Armate italiane hanno varcato dall'Etiopia i confini di tutti e tre i circostanti territori britannici, sui quali sono penetrate e vittoriosamente avanzano: nel Sudan ad ovest, nel Kenia a sud ed ora anche nella Somalia britannica ad est. E' dunque l'Italia che ha l'iniziativa dell'azione anche in Africa contro i sistemi militari britannici, che sembravano raggiungere la loro più alta efficienza tradizionale proprio nei territori coloniali. La occupazione di Zeila, che non rimarrà isolata, avviene intanto le basi italiane alla opposta base britannica di Aden che è, come è noto, una delle chiavi del sistema bellico britannico sul passaggio dell'Oceano Indiano e del Mar Rosso.

«Ma è assolutamente falso che l'Inghilterra abbia offerto già Zeila all'Italia. E' invece vero che l'ha nettamente rifiutata. A Parigi, durante la Conferenza della Pace, quando fu posto in discussione il problema coloniale, la delegazione italiana, come abbiamo già ricordato, aveva avanzato anche la domanda della cessione della Somalia britannica con Berbera e Zeila. E fu lord Milner a respingere con ferma intransigenza, a nome del Governo britannico, questa richiesta.

«Quando poi, preparandosi il conflitto etiopico nell'aprile del 1935, l'allora segretario al Ministero degli Esteri, il famigerato Anthony Eden, venne a Roma per tentare una soluzione di compromesso, le sue proposte, fatte a nome del Governo britannico, furono esattamente queste: cessione all'Italia dell'Ogaden tolto ai territorio etiopico; compenso al Negus in sovranità assoluta del porto di Zeila con il territorio necessario per il suo collegamento all'Etiopia. L'offerta di Zeila fu dunque fatta non già all'Italia, ma al nemico dichiarato dell'Italia, coll'evidente scopo di crearle dei nuovi imbarazzi. L'Italia opera ora in congiungimento di Zeila al suo territorio etiopico: ma con mezzi e fini esattamente opposti a quelli complottati a Londra».

«Resto sull'apparecchio»

Eroica morte in combattimento di un ufficiale osservatore

Genova, 8 agosto.

La medaglia d'argento al valore è stata concessa alla memoria di Goffredo Franchini, sottotenente di vascello di complemento, addetto come osservatore aereo.

Durante un volo di ricognizione sul Mar Rosso settentrionale, nel luglio scorso, tre apparecchi inglesi, individuato l'apparecchio italiano, lo attaccavano a fondo. Si ingaggiava una lotta a morte: di fronte alle soverchianti forze avversarie l'apparecchio italiano si difendeva strenuamente, mitragliando. Intanto uno scacco uccideva il primo pilota e feriva il Franchini a una mano; altri colpi ferivano gravemente il secondo pilota e ancora il Franchini al petto, per due volte.

Colpito a morte, l'apparecchio precipitava. Il tenente Franchini, capo dell'equipaggio, ordinava al radiotelegrafista e al mitragliere di scendere il secondo pilota sul battellino di gomma e di avviarsi verso terra. Il Franchini esclamava: «Portati in salvo lui, per me c'è poca speranza. Resto sull'apparecchio». E difatti si inabissava col velivolo. Il battellino veniva trovato dopo qualche giorno.

L'ora della liquidazione è suonata per l'Inghilterra

Prigioniera nel Mediterraneo, la potenza britannica è alla discrezione dell'iniziativa italiana in Africa

Berlino, 8 agosto.

Un anno fa ormai quasi esattamente, quando con tanta leggerezza e superbia Londra decideva di giocare sulla falsa posta di Danzica la carta della sua guerra contro la Germania, essa si immaginava ad un dipresso una guerra di coalizione europea, caratterizzata da alcuni tratti sicuri ed essenziali, come guerra di posizione in Occidente, quella di movimento soltanto sulla Vistola e sul Danubio, assedio fondamentale ed ogni modo della Germania, e infine vittoria definitiva sul nazionalsocialismo, affamato dal blocco della grande ed invincibile Signora dei mari. Era questo, pressapoco, il piano delle illusioni britanniche, il quale naturalmente prescindeva da alcuni fondamentali fattori decisivi, che sottovalutava o valutava a suo modo e che erano principalmente la Russia e l'Italia.

La prima, Londra pensava di giocarla prima o poi contro la Germania; e quanto alla Potenza imperiale fascista, paralizzata dalla sua situazione mediterranea e coloniale troppo esposta, o non sarebbe intervenuta, rimanendo per tutta la durata della guerra in un pietoso marasma di dipendenza dalla flotta britannica, ovvero, stretta in Libia fra i due fuochi tunisino ed egiziano, e minata a morte nella sua principale articolazione imperiale dall'immancabile tarlo della rivolta di Abissinia, si sarebbe «in poche settimane» afflosciata su se stessa nell'impotenza e nella prigionia del suo mare.

Il crollo di due illusioni

Questo era, dal più al meno, se non andiamo errati, il calcolo dei signori Eden, Duff Cooper e Churchill. Essi non si immaginavano davvero che appena un anno dopo, principalmente appunto per la errata valutazione dei due fattori essenziali Russia e Italia, tutto ciò sarebbe apparso ai loro occhi sterrefatti totalmente rovesciato: niente cioè coalizione europea, sulla Vistola sulla più che un episodio, guerra di movimento proprio in Occidente, soppressione immediata dell'alleata francese, fallimento del blocco, spettro ascendente del controblocco affermatore proprio dell'Inghilterra stessa. E alla fine, come risultato: la Potenza britannica ridotta, nel Nord, prigioniera nelle sue stesse isole, in attesa del colpo di grazia definitivo dell'attacco tedesco, e nel Sud egualmente prigioniera nel Mediterraneo ed in Africa, totalmente a discrezione della Potenza imperiale italiana.

Mai questi risultati sono apparsi visibili in tutta la loro terrificante ed inesorabile realtà agli occhi non diciamo del mondo ma dell'Inghilterra stessa, come oggi, mossi come sono in evidenza dai fulminei successi dell'avanzata italiana nella Somalia britannica, che, ieri, appena annunciata per la prima volta in un comunicato del Comando Supremo, registra già oggi l'arrivo al mare, la presa di Zeila e la minaccia su Berbera.

Gli inglesi non hanno ancora perduto, malgrado tutto, la loro vibratilità geografica, frutto di qualche secolo di pratica in tanta parte della crosta terrestre, e che è come la sensibilità lapillare del loro polpastrello imperiale; ed è così che questi nomi di località remote, poco più che grossi villaggi di capanne di paglia e di sterco, con qualche semidiruta candida residenza in muratura, ricorsi oggi sui giornali di Londra hanno dato agli inglesi per la prima volta la sensazione viva ed irrefrenabile del disastro imperiale che comincia.

I giornali tedeschi riferiscono nelle corrispondenze da Londra alle capitali neutrali la massima deprimente impressione suscitata così nelle sfere dirigenti londinesi come nei più vasti strati della pubblica opinione dalle piuttosto improvvise notizie dell'avanzata italiana in Somalia, che l'Ammiraglio stesso non si cura nemmeno più di dosare, e comunque di somministrare col contagocce alla pubblica opinione, preferendo evidentemente cominciare a far capire, a proposito di un possedimento stramano e un po' alla larga, come veramente stiano le cose per le prove future del popolo britannico.

E' toccato infatti a questa, che è stata sempre come la Cenerentola fra le colonie inglesi, il compito di dare alla distratta opinione pubblica della Madrepatria, lo svegliarino supremo, annunziando la grande liquidazione che si inizia. Gli inglesi conoscono abbastanza la loro topografia imperiale per non riflettere subito che la perdita della Somalia britannica — che a Londra si dà, secondo quanti telegrammi dalle capitali neutrali, già per scontata e per inevitabile — significa l'abbandono, e per di più in mano italiana, del dominio del golfo di Aden, cioè a dire di una delle più essenziali «vie dell'Impero», cioè a dire la chiusura integrale del retrobattente della porta di Suez, la quale ne rimane come socchiusa e impedita, cioè a dire — infine! — la prigionia della flotta britannica nel Mediterraneo.

La sbarramento

E' questo, per esempio, il parere di un giornale tedesco che per avere la fama di organo delle Forze Armate si intende assai di questioni strategiche.

«Con questi successi italiani — scrive il giornale — deve essere già chiaro agli inglesi che con questa guerra essi hanno messo in gioco in realtà l'esistenza del loro Impero. Perciò essi oggi devono convincersi che sulla strada della Somalia britannica non si giocn già un possesso territoriale, e nemmeno l'arrotondamento dei possessi italiani, bensì si gioca la signoria inglese nel Mediterraneo. La presa della Somalia britannica significa il completo sbarramento ed il catenaccio definitivo alla via del Mediterraneo per l'Inghilterra; significa la prigionia in Mediterraneo della flotta britannica».

Ufficialmente — riferiscono ancora queste informazioni di fonte neutrale — si riconosce in sostanza a Londra la gravità della situazione, e sebbene si smentiscano le cifre di fonte americana circa l'entità delle forze di cui l'Italia disporrebbe non soltanto in Somalia ma in tutto il settore africano orientale, dai confini libici al Sudan alla Somalia britannica ed al Kenia, si dichiara tuttavia come bisogna aspettarsi inevitabilmente importanti successi degli italiani e ciò tanto più che — si fa rilevare — è venuto a mancare per la difesa inglese l'elemento coefficiente della collaborazione francese.

Per quanto riguarda la Somalia in questione, si asserisce che la situazione non è poi disperata, e ciò perchè in sostanza per le truppe che avanzano vi è un pericolo, ed è quello dell'aridità della regione e delle condizioni climatiche, pericolo che si fa per gli italiani tanto più grave in quanto essi si allontanano dalla loro base: come il lettore vede, non si tratta di altro se non di una nuova edizione riveduta e rifatta della ben nota teoria delle «ritirate strategiche».

Ma tutto lascia a vedere come le preoccupazioni britanniche siano lungi dal limitarsi per questo riguardo al solo frammento di settore della Somalia, bensì si estendono invece a tutto il settore africano orientale, dove si indovina e si sente sempre più distintamente la pressione di un formidabile piano di guerra organico ed unitario.

Dal Cairo si telegrafa a Londra come ancora tuttavia la situazione appaia calma ai confini libici, sebbene vengano segnalati preoccupanti concentramenti di truppe italiane; ma da Alessandria viene telegrafato alla *Reuter* che se la situazione appare ancora calma, deve tuttavia attendersi da un momento all'altro una offensiva italiana sull'Egitto, e ciò senza contare di altre non meno gravi preoccupazioni che si nutrono circa la sorte più o meno imminente di Kartum, minacciata infatti da truppe convergenti frecce. E tutti gli inglesi sanno che se la testa, ed anche la borsa, della potenza britannica è a Londra, nel triangolo Cairo-Kartum-Zeila è la sua primordiale articolazione imperiale, si direbbe sotto il suo ginocchio, necessario per camminare e per fletterai. Non a torto, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, ha or ora avvertito gli inglesi nel suo discorso di ieri come gravi colpi, serie prove, ed avvenimenti che daranno da pensare, attendano il popolo britannico. Nel dirnmo che, per quanto riguarda il settore meridionale di intervenzione della Potenza britannica, questi colpi, queste prove, e questi avvenimenti sono già incominciati.

Giuseppe Piazza

L'eco nel mondo della caduta di Zeila

Madrid, 8 agosto.

L'A.B.C. dedica un articolo redazionale alla nostra avanzata nella Somalia inglese scrivendo tra l'altro: «La Somalia britannica circondata interamente dalle truppe italiane le cui colonne la percorrono in varie direzioni non avrà altra risorsa che capitolare. La vittoria dell'Italia in Africa Orientale dopo i trionfi del Kenia e del Sudan si delinea completa».

Continua intanto la campagna irredentistica per Gibilterra. «Gibilterra sarà spagnola» intitola il *Madrid* un suo articolo in cui è detto che «quello che più impressiona nell'atteggiamento inglese in tale questione è il cinismo con cui si persevera nell'usurpazione senza che la più elementare considerazione giuridica e morale faccia pensare all'Inghilterra quanto sia urgente restituire ciò che fu strappato con il tradimento.

«In tutti i casi, continua il giornale, Gibilterra sarà spagnola e la riparazione dovuta alla Spagna sarà totale e senza limitazione».

Il quotidiano *Informaciones* dal canto suo, chiama Gibilterra «l'ultima piazzaforte che non è stata ancora liberata» e dice che non vi è una sola ragione che giustifichi la ulteriore sofferenza del nobile popolo spagnolo stanco ora più che mai di sopportare le ingiurie e l'egoismo monopolizzatore della forza britannica. Sotto una fotografia della nave di Gibilterra *l'Alcazar* scrive: «La spina di Gibilterra piantata a tradimento nella carne della nostra Patria ci duole ogni giorno di più. Gibilterra anela unanime il momento di ricongiungersi alla Spagna che confidando al Caudillo e al suo Governo il modo e l'occasione è certa di ottenere finalmente quello che da tanto tempo attende».

Budapest, 8 agosto.

Con evidente rilievo i giornali pubblicano le notizie concernenti le brillanti azioni militari italiane in Africa. Edizioni successive hanno annunciato e grandi caratteri il vittorioso inizio della marcia delle truppe italiane nella Somalia Britannica.

Il *Nemzeti Ujsag* in un articolo dedicato all'argomento scrive che quando l'Italia avrà il possesso completo della Somalia britannica non solo potrà controllare la navigazione del Mar Rosso, ma imbottigliare la flotta inglese nel Mediterraneo. L'Inghilterra, osserva ancora il giornale, avrà da combattere su tre fronti enormemente distanti l'uno dall'altro, e cioè: nella madre patria, in Africa e, visto che le relazioni anglo-giapponiche vanno peggiorando, anche in Estremo Oriente.

Bucarest, 8 agosto.

La marcia vittoriosa delle truppe italiane nella Somalia britannica viene illustrata ampiamente dai giornali romeni. L'*Universul*, nel suo editoriale odierno, afferma che la conquista di Zeila e la marcia verso la totale occupazione della Somalia britannica presentano grande importanza politica e strategica. Il giornale mette in rilievo l'esperienza acquisita dagli italiani nella guerra etiopica, e scrive che essi si mostrano incontestabilmente superiori agli inglesi.

Atene, 8 agosto.

La stampa si occupa largamente dei successi riportati dalle truppe italiane in Africa, mettendo in evidenza che l'iniziativa rimane ad esse.

I giornali rilevano inoltre che gli italiani hanno ormai acquistato una indiscussa superiorità sugli inglesi in terra in mare e nel cielo e che i loro successi non fanno altro che affrettare la scioglimento del prestigio e della potenza britannica destinata ormai a scomparire.

Ginevra, 8 agosto.

Grandi titoli, che occupano intere pagine, ribadiscono sui giornali di stamane «l'aggravarsi della situazione inglese in Africa». La *Tribune de Lausanne*, in un articolo redazionale, osserva che gli italiani hanno conservato ovunque l'iniziativa.

Partendo dal loro bastione etiopico, essi hanno cominciato ad andare in direzione dell'alto Sudan, ed hanno preso possesso di Gallabat e Cassala, mentre altre colonne italiane hanno marciato in direzione del Kenia britannico ed hanno conquistato Mojale.

E' questo un successo notevole, poichè la detta città costituisce un nodo importantissimo nella catena delle posizioni britanniche all'estrema frontiera. Gli italiani ora compiono uno sforzo verso una terza direzione: la Somalia inglese.

New York, 8 agosto.

Tutti i giornali pubblicano con grandi titoli i successi italiani nell'Africa inglese, mettendo soprattutto in evidenza la conquista di Zeila dovuta alla rapidità e alla resistenza delle truppe italiane.

Tokio, 8 agosto.

La stampa giapponese si occupa largamente delle operazioni italiane nell'Africa settentrionale e orientale. L'*Asahi* ne pone in rilievo l'importanza notando che il loro esito determinerà la sorte dell'impero britannico. Lo *Yomiuri* sottolinea a sua volta che con le attuali operazioni, l'Italia dimostra la sua netta superiorità sull'avversario.

Gabba generale d'Armata

Roma, 8 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che conferisce al generale di Corpo d'Armata comandante designato d'Armata in servizio permanente Melchiade Gabba, già Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore dell'Africa Orientale durante la guerra d'Etiopia, il grado di generale d'Armata per merito di guerra.

Nel Mediterraneo

Un convoglio nemico attaccato dall'aviazione: due piroscafi seriamente danneggiati

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

La nostra aviazione afferma sempre più il suo dominio sul Mediterraneo, contrastando al nemico ogni libertà di movimento. In Africa, oltre alle azioni a grande raggio proprie dell'armata aerea, la R. Aeronautica coadiuva con le crociere di protezione e con azioni di smantellamento delle difese avversarie, i movimenti delle nostre truppe.

Il 7 agosto, alle ore dieci, un nostro ricognitore in volo di esplorazione a grande raggio avvistava cinque piroscafi inglesi che navigavano di conserva scortati da cacciatorpediniere nelle acque dell'Egeo, e precisamente a 32,55' di latitudine e 25,35' di longitudine, con rotta per cento gradi. Dato l'allarme al più vicino comando di aeronautica, una nostra formazione di bombardieri veloci riceveva ordine di portarsi sul convoglio nemico, che veniva raggiunto alle ore 12,55. Assunta la più opportuna formazione per il tiro, i bombardieri scaricavano colpendo in pieno e gravemente danneggiando due piroscafi.

Negli altri settori del Mediterraneo, prossimi e lontani al territorio metropolitano, le forze aeree hanno compiuto la consuete crociere di osservazione allo scopo di individuare eventuali movimenti del nemico.

In Libia sono state eseguite ricognizioni a carattere offensivo con lancio di bombe su unità corazzate nemiche, comprendenti carri armati e autoblinde.

Il 6 agosto, ricognizioni offensive condotte sulla Somalia britannica hanno consentito di rilevare e mitragliare elementi nemici e di compiere importanti comunicazioni lungo le arterie stradali — rotabili e carovaniere — di quel territorio coloniale. Ricognizioni sono state pure eseguite sull'Alto Sudan e sul Mar Rosso centrale.

Un tentativo compiuto da due apparecchi nemici di attaccare una nostra colonna di autocarri in territorio della Somalia britannica è stato intercettato dalla nostra caccia, che ha impegnato in combattimento l'avversario; si presume che un apparecchio della R.A.F. sia stato abbattuto. La nostra caccia è pure intervenuta su allarme contro una pattuglia nemica che si è presentata nel cielo di Massaua. Un apparecchio inglese è stato colpito dalla reazione contraerea e probabilmente abbattuto.

Giorgio Laurier

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

Le manifestazioni di domenica in Torino e provincia

Celebrazione del sacrificio di Razza, Minasi e Franchetti — Il Federale parlerà al teatro Balbo — Il col. Zorzoli su «Lo scacchiere A. O.»

Domenica, alle ore 10,30, al Cine Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo la settima grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista. Parleranno lo Squadrista Franco Ferretti di Castelferretto, Segretario Federale di Torino, su «Il Primo atto della guerra italo-britannica: il sacrificio di Razza, Minasi e Franchetti», ed il ten. col. di S. M. Giuseppe Zorzoli, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Lo scacchiere delle operazioni in A. O.».

Nella stessa giornata i camerati Sanaspicristia col. Cristoforo Buseggio, maggiore Mario Gabbi, capitano Alberto Tombari, capitano Mario Balzanello, Ferdinando Bonazzi, dr. Giuseppe Fabiani parleranno rispettivamente, celebrando il sacrificio dei tre prodi ed illustrando le operazioni belliche, presso i Fasci di Chivasso, Susa, Cirié, Rivoli, Venaria Reale e Pinerolo. Sullo stesso tema sabato, alle ore 21, parlerà presso il Fascio di Piossasco il fascista Edoardo Predome. Domenica presso il Fascio di Settimo Torinese il fascista avv. Ugo Torna, fiduciario del Nucleo d'Azione Maltese di Torino, parlerà su «L'Italianità di Malta».

Le conversazioni del Cine Balbo, di Chivasso e di Settimo Torinese saranno seguite dalla proiezione di documentari cinematografici di attualità.

In considerazione del Ferragosto, presi gli ordini dal Federale, le successive grandi manifestazioni in Torino città saranno riprese domenica 25 agosto, mentre nei centri della provincia continueranno ininterrottamente.

La visita del Federale a tre paesi della provincia

Il Gerarca tra i bimbi, i militi, i soldati e i lavoratori di un importante stabilimento

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato in tre centri della provincia dove ha vissuto ore serene con i bimbi, con i soldati e con il popolo lavoratore. A Collegno il Federale, ricevuto dall'ispettore Ottonella e dalle autorità locali, ha visitato la colonia temporanea che si intitola alla medaglia d'oro Luigi Lagna, glorioso giovane Caduto di cui era presente la madre. Osservati gli impianti della colonia, che è ottimamente sistemata nella bella casa della GIL, il Federale si è trattenuto con i bimbi ai quali ha portato graditissimi regali. Un coro di voci infantili plaudenti al Duce ha salutato il Federale quando ha lasciato la sede della colonia. Subito dopo il Federale si è portato tra i militi della 205ª Coorte Territoriale CC. NN. e si è cordialmente trattenuto con gli ufficiali e con i camerati in grigio verde esprimendo loro il suo vivo compiacimento per l'opera che con tanta fede fascista silenziosamente svolgono. In un'altra vicina località il Federale ha visitato due compagnie di telegrafisti ed una compagnia di radiotelegrafisti del Genio. Ricevuto dagli ufficiali il Federale ha visitato i reparti che erano intenti a compiere delle istruzioni pratiche, sotto la guida degli ufficiali, addestrandosi sempre meglio all'uso dei modernissimi sistemi di comunicazioni radiotelefoniche di cui è dotato il nostro Esercito. Anche ai valorosi soldati del Genio il Federale ha rivolto elevate parole di incitamento a perseverare nell'adempimento del proprio dovere per la maggiore grandezza della Patria ed ha concluso ordinando il saluto al Re ed al Duce. Poco dopo il Federale incontrava nuovamente un reparto di militi in armi durante la visita che egli ha compiuto ad una batteria antiaerea. Anche così il Gerarca ha rivolto parole di particolare compiacimento per l'opera silenziosa ed attiva che i militi svolgono 8eri della definizione del Duce che ha detto che i militi nella difesa antiaerea devono da tutti esser considerati in prima linea. Ovunque il Federale ha voluto lasciare ai camerati una tangibile testimonianza dell'affetto con cui i Fascisti seguono i camerati in grigio verde.

Ad Alpignano il Federale ha visitato la colonia che si intitola al Caduto fascista Coda. Accompagnato dai dirigenti locali il Federale ha osservato gli impianti della colonia realizzata con pochi mezzi, ma con ottimi risultati e poi, dopo aver assistito ad alcuni interessanti esercizi dei bimbi, ha distribuito ai piccoli ospiti dei bei giocattoli. Subito dopo ha avuto luogo la visita alla fabbrica Philips ove è stato ricevuto dai direttori generale e dai direttori tecnici ed amministrativi. La visita della fabbrica è stata quanto mai interessante dati i modernissimi sistemi di produzione; in questo opificio vengono lavorate le lampade elettriche di tutte le misure e potenzialità, dalle minuscole lampade per strumenti chirurgici alle grandi lampade da illuminazione stradale ai fari per aeroplani. In una sola giornata in questa fabbrica possono esser prodotte cinquantamila lampade. Percorsi i diversi reparti in attività il Federale ha parlato alla maestranza adunata a cui per solennizzare la visita del Gerarca i dirigenti hanno stabilito di regalare per ogni operaio capo famiglia una mezza giornata di paga ogni figlio ed a tutti un'ora di guadagno.

Infine a Sant'Antonio di Ranverso il Gerarca ha visitato una cascina dell'Ordine Mauriziano condotta dall'agricoltore Druetto, dove ha assistito alla trebbiatura del grano che ha dato ottimi risultati. Infatti si è ottenuta quest'anno una produzione di 500 Q.li per 45 giornate di terreno.

Il mercato del pesce

La vendita a prezzo fisso dal 19 agosto

E' stato pubblicato che a datare da lunedì 19 corrente a Milano e nel territorio di quella provincia, sarà iniziata la vendita del pesce a prezzo fisso controllato sotto la direzione del Commissariato generale per la pesca istituito presso il competente Ministero e a cura di un'unica grande Compagnia raccoglitrice e distributrice, sorta sotto l'egida della Confederazione dei commercianti. Si tratta dunque di un provvedimento di carattere nazionale che sarà applicato anche in altre provincie e quindi anche a Torino, a datare dallo stesso giorno. Si attendono in proposito le disposizioni del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Il provvedimento ha lo scopo di recare incremento alla vendita del pesce coi farlo affluire dai centri di produzione ai mercati di consumo, stabilendo prezzi equi, alla portata dei consumatori: esso sarà pertanto accolto da questi ultimi col più schietto favore come quello che verrà a facilitare alle massaie il compito di rifornire con nuova varietà di un cibo sano e gustoso le loro mense a prezzi accessibili, con vantaggio dei singoli e dell'economia del Paese in un momento in cui più che mai è necessario valersi di tutte le risorse per assicurare la vittoria.

Il Regime per il popolo

Imponenti risultati dell'opera dell'Ente Comunale di assistenza

Quasi nove milioni erogati in un anno — Servizi particolari per le famiglie dei richiamati, per quelle numerose e pei rimpatriati dall'estero

Il Municipio rende noti i risultati dell'attività svolta dall'Ente Comunale di assistenza di Torino durante l'esercizio 1 luglio 1939-30 giugno 1940 XVIII.

Nei 12 mesi l'E.C.A. ha erogato lire 8.957.000 ripartiti fra 27.000 bisognosi con un complesso di 325.000 prestazioni. Infatti sono stati distribuiti nel periodo suddetto 1.810.000 chilogrammi di pane pari a 6.030.000 razioni per un ammontare di circa lire 3.070.000; 400.000 litri di latte pari a 803.777 razioni per circa 460.000 lire; 4.851 tonnellate di carbone e 2.200 di legna per complessive lire 2.170.000; 330.000 buoni viveri vari per complessive lire 2.300.000. Da rilevare che le spese di gestione dell'Ente si sono mantenute limitatissime, raggiungendo appena il 3% dell'entrata complessiva.

Accanto all'attività normale a favore delle classi meno abbienti, l'Ente ha tempestivamente organizzato, anche in base alle direttive dell'ecc. il Prefetto, servizi particolari a favore delle famiglie dei richiamati, delle famiglie numerose, dei rimpatriati dall'estero e degli sfollati dai Comuni di frontiera in transito alla stazione di Torino. Per effetto di tali provvidenze hanno ottenuto congrui aiuti 700 famiglie di richiamati, 900 famiglie numerose, 510 famiglie di rimpatriati dall'estero e 3.570 sfollati a causa della guerra.

Di tutta quest'opera di alto valore sociale, va posto in rilievo, oltre l'aspetto materiale documentato dalle cifre, anche l'aspetto morale che non minori risultati ha dato specie per l'ammirevole attività e collaborazione dei Fasci Femminili. Oltre le Donne Fasciste che prestano servizio permanentemente presso la sede centrale dell'E.C.A. un cospicuo numero di camerate danno la loro opera appassionata presso gli uffici di distribuzione, gli uffici periferici dell'Ente ed i Gruppi rionali, recando con spirito di fraterna comprensione il conforto agli assistiti anche di una parola buona e di una accoglienza cordiale.

L'Ente Comunale di assistenza nel luglio scorso ha provveduto alla sistemazione in organico del personale avventizio, dando la precedenza agli squadristi che hanno tutti ottenuto la nomina in ruolo come pure l'hanno ottenuta tutti i funzionari già provvisionali dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Per il Ferragosto

L'orario dei parrucchieri

Le botteghe artigiane da parrucchiere, acconciatori per signora, barbieri, pettinatrici e affini, in base al Decreto Prefettizio per l'apertura e chiusura degli esercizi suddetti per il prossimo Ferragosto dovranno seguire il seguente orario: Mercoledì 14: apertura ore 6; chiusura ore 21. Giovedì 15: chiusura completa.

Agevolazioni per i biglietti

sulle Ferrovie Torino-Nord

Si rende noto che, in occasione delle prossime feste di Ferragosto, sulle ferrovie Torino Nord — linea Torino-Cirié-Valli di Lanzo e linea Torino-Castellamonte-Pont Canavese — i biglietti normali di andata e ritorno distribuiti dal primo treno di mercoledì prossimo 14 saranno validi per il ritorno a tutto lunedì 19 corrente.

Seguendo la Cronaca

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Nicchi-Abba-Pauli-Zoncada) Ore 23: «Ho sposato un angelo» di G. Vassary (Novità). Prezzi popolari).
MAPPEL: (Ca Iride 15a settimana) ore 17 e ore 22: «Amore a regione».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Sogni di Spagna».
BALBO: «Barbano gli Stukas» nel film «Guerra all'Est: Armate del cielo».
IDEAL: Fosse sei tu l'amore (Ca vers.).
Varietà Orchestra Kramer e attrazioni.
STATUTO 2 films: «Sono innocente!» Silvia Sidney «Voglio danzare con lei» Ginger Rogers. Prezi Astaire. D. 3.20
NAZIONALE Ponte di vetro. Dep. 1.30
MAFFEI «Grande prova» e Rit. Iride.
MASSIMO 2 film: «Reggente di ferro» Fredrich March» e «Sarò tua». D. 1.30.
ELISEO 2 film: «Nuovo invisibile» Gloria Karlaff in «Voglio essere amato».
COLOSSEO 2 films: «Nihalta nera» e «La maschera di Parigi» L. 1.10.
C. ALBERTO 2 film: 1000 lire al mese.
FONTINO: Una notte d'oblio e Verità.
AQUILA: «Destino di cenere» (Pilhaus)
SOCIALE: Battaglia Marina e Flandre
SAVOIA 2 film: «Battaglia Marina».
REX: «Allora la sposo lo!» (Micha Auer, Douglas Fairbanks jr.) D. 2.40.

NAZIONALE: «Ponte di vetro»

il grande film *Scalora* diretto da
GOFFREDO ALESSANDRINI
magistralmente interpretato da
Isa Pola-Filippo Scelzo-Romano
Ingresso 1.60 - Dopolavoro 1.20.

Nuove disposizioni per le telefonate interurbane

Per disposizioni del Ministero della Comunicazioni, le conversazioni interurbane effettuate dai posti telefonici pubblici, dagli alberghi e dagli altri esercizi pubblici non dovranno essere consentite dai titolari dei posti telefonici o dell'abbonamento telefonico che dopo accertamento della identità personale del richiedente e la registrazione dei documenti di riconoscimento.

Il piano regolatore

per le costruzioni sull'ex-Stadium

Ci telefonano da Roma:

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* approva la variante al piano regolatore della città di Torino per la fabbricazione nei terreni costituenti l'area dell'ex Stadium nazionale, compresa fra i corsi Vinzaglio, Peschiera, Castelfidardo e Montevecchio. Per l'attuazione di tale variante rimane fermo il termine stabilito per il piano originario, giunta la legge 29 marzo 1928-VI.

Il termine di denuncia per l'approvvigionamento del carbone per il riscaldamento

In altra parte del giornale diamo ampie notizie delle modalità necessarie per l'approvvigionamento di carbone per il riscaldamento nel prossimo inverno. Agli uffici cittadini competenti del Consiglio provinciale delle Corporazioni non sono ancora giunte dettagliate disposizioni riguardanti l'approvvigionamento del combustibile per la nostra città, valgano, di conseguenza, per ora, le norme generali fissate dalle sopra accennate modalità.

La denuncia — che dovrà essere presentata entro il 31 corrente — dovrà essere fatta: dal capo di famiglia (proprietario o conduttore dell'appartamento) se si tratta di riscaldamento autonomo; dal proprietario o dall'amministratore dello stabile o dall'amministratore del condominio, qualora si tratti di riscaldamento con l'impianto centrale, sia gestito direttamente, sia attraverso imprese di riscaldamento e dal fittuario o gerente, qualora si tratti di esercizi pubblici in genere.

Il consumatore diretto dovrà rivolgersi al suo fornitore abituale e richiedere il modulo di denuncia, riempirlo e riconsegnarlo al fornitore. La denuncia, come si è detto, dovrà essere presentata entro il 31 corrente. Dopo detto termine non sarà più presa in considerazione.

Mobilitazione civile

Richiesta di fattorini

Per recapito corrispondenza si cercano fattorini giovani dai 18 ai 19 anni, iscritti alla G.I.L. e che abbiano conseguito la licenza elementare. Regolare retribuzione. Presentarsi al Comando di Mobilitazione Civile, Casa Littoria.

La circolazione dei cani

Una deroga per quelli da caccia

Il Ministero della Guerra aveva stabilito che, dopo il tramonto, non devono più circolare i cani anche se al guinzaglio. Per l'apertura della caccia è stata concessa una deroga a tale disposizione, consentendo la circolazione durante le ore notturne dei cani specialmente da caccia, purchè tenuti al guinzaglio molto corto, in modo da risultare il più possibile aderenti al proprietario.

Comunicazioni per la Valle di Aosta

E' stata data, a suo tempo, la notizia di un nuovo servizio festivo rapido di Littorine, fra Torino e la Val d'Aosta, si fa notare che oltre ad Aosta sale Littorina ci fermerà anche ad Ivrea, Pont S. Martino, Castel Vverre, San Vincenzo della Fonte, Castiglione Dora, nonchè nelle varie stazioni da Aosta a San Desiderio Terme. Partenza da Torino ore 6.58, San Desiderio Terme arrivo ore 10, San Desiderio Terme partenza ore 19.35, Torino arrivo ore 22.40.

Treno speciale per Lanzo

La Direzione delle Ferrovie Torino-Nord comunica che domenica 11 agosto effettuerà un treno diretto in partenza da Torino alle ore 6.52 con fermata nelle stazioni di Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto, Mezzenile, e viceversa in coincidenza a Germagnano con l'autolinea per Usseglio.

Bollettino Demografico

8 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	21
Nati morti	1
MORTI	17
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

8 Agosto 1940-XVIII

Sorgiotti Lorenzo fu Giovanni, a. 85, da Torino, spinto, ved. Chieri 253 — **Cochis Maurizio** di Giuseppe, m. 1, da Torino, via Sette Comuni 29 — **Rasero Giuliana** fu Domenico, a. 80, da Nichelino, bracciante, via Vittorio 2 — **Cordero Villiria** ved. **Musso**, a. 66, da Torino, insegnante, v. Saluzzo 14 — **Altiona Marina** di Giuseppe, m. 4, da Torino, via Lucio Bazzani 72 — **Antonietti Luigia** in **Mazzardi**, a. 67, da Arizzano, casalinga, v. Nizza 241 — **Manassero Caterina** ved. **Mishel**, a. 67, da Ivrea, casalinga, via Ranzo 35 — **Andriano Elisa**, a. 32, da Perosa Tor., cameriera, via S. Secondo 37 — **Gardoro Silvia** di Stefano, m. 2, da Torino — **Joli Davide** fu Giuliano, a. 54, da Villa d'Anselmo, mercante — **Fuggini Pietro** di Francesco, m. 46, da Portiragno, impiegato — **Binelli Brigida** ved. **Argino**, a. 75, da Scigoca, casalinga — **Maina Giovanni** fu Carlo, a. 69, da Chatillon, agricoltore — **Varsaliano Giovanni** fu **Defendente**, a. 82, da Livorno Ferraris, falegname — **Reviglio Maria Giulia** ved. **Reviagno**, a. 78, da Barge, casalinga — **Ferra Elena** di Primo, m. 1, da Torino — **Brancaleone Umberto** di Felice, a. 8, da Treviso.

Collaboratore di Battisti morto a Trento

Trento, 8 agosto.

E' morto stamane a Pinè, a 84 anni, il cav. Giovanni Sighele, nobile figura di patriota irredentista, che fu uno dei valorosi collaboratori di Cesare Battisti nella lotta per l'italianità del Trentino. Fascista della vigilia, aveva chiesto, a 80 anni, di arruolarsi volontario per la campagna dell'A. O.

GLI SPORT

Disposizioni della F.I.G.C.

L'Incontro Germania-Italia nel maggio 1941

Roma, 8 agosto.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del Gen. Vaccaro, il D. P. della F.I.G.C. che ha, fra l'altro, deliberato.

Rapporti internazionali: *Il Direttorio, preso atto della comunicazione della Federazione Germanica, stabilisce che la gara Germania-Italia si giocherà in Germania il 18 maggio 1941.* Reclamo A. C. Spezia: *Gara Spezia-Savona 30 scorso. Il Direttorio, esaminati gli atti ed il reclamo, ha risolto la decisione, rilevando la opportunità di ulteriori accertamenti.*

Il Direttorio ha quindi accolto numerose domande presentate da candidati al centro di preparazione allenatori e giocatori. Aderendo alle richieste presentate da alcune società, il Direttorio ha stabilito di estendere anche ai giocatori richiamati al servizio militare le disposizioni relative ai giocatori militari al servizio di leva, nel senso che il trasferimento può avvenire entro 15 giorni dalla data del congedo, o dell'avviamento alla residenza della propria società, purchè le richieste di applicazione della disposizione di cui sopra pervengano alla segreteria federale da parte delle società o giocatori o enti e non oltre il 31 agosto prossimo.

Il Direttorio ha stabilito, quindi, di ammonire il presidente della A.F.C. Venezia per l'infrazione al disposto dell'art. 40 del Reg. Org., Comma A.

L'inizio dei campionati natatori della G.I.L.

Un primato battuto nella categoria allievi

Bologna, 8 agosto.

In una cornice di fervore e di disciplina s'è iniziato oggi nel pomeriggio il XI Campionato nazionale di nuoto della G.I.L., ai quali partecipano 700 atleti. Nella giornata d'oggi si sono svolte le dieci eliminatorie dei 1000 m. stile libero.

Il miglior tempo della giornata è stato segnato dallo spezzino Angelo Noceti, con 14'51"5/10. Da rilevare che il nuotatore avanguardista Castaldi Luigi, di Napoli, ha segnato di passaggio sugli 800 m. il nuovo primato nazionale della categoria allievi, con il tempo di 13'12". Ecco i risultati:

1.a *batteria*: 1. Gerinni, Fiume, in 16'13"4/10; 2.a *batt.*: 1. Guseglio Genova, 17'6"2/10; 3.a *batt.*: 1. Noceti, Spezia, 14'51"5/10; 4.a *batt.*: 1. Ferretta, Milano, 16'50" e 4/10; 5.a *batt.*: 1. Castaldi, Napoli, 16'52"8; 6.a *batt.*: 1. Diotaiuti, Pesaro, 15'40"1/10; 7.a *batt.*: 1. Gasperini, Venezia, 16'20"1/10; 8.a *batt.*: 1. Sbaraldi, Ancona, 16'09"3/10; 2. Garruti, Torino; 9.a *batt.*: 1. Buscetto, Venezia, 17'10" e 2/10; 10.a *batt.*: 1. Manotti, Firenze, 15'50"3/10.

I piani autarchici

La situazione e gli sviluppi del settore della pesca

Roma, 8 agosto.

Prosegue a cura degli organi corporativi l'esame dei piani autarchici ai fini del loro aggiornamento e potenziamento.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunito stamane il Comitato Corporativo della pesca che, nel corso di un'ampia discussione, ha passato in rassegna la situazione di questo settore produttivo nei suoi vari aspetti; e lo sviluppo che, in seguito alle numerose provvidenze emanate dal Governo Fascista ed all'efficace iniziativa attuata dal Commissario generale, stanno avendo le attività pescherecce.

Una Messa di suffragio

in memoria di Albino Volpi

Milano, 8 agosto.

Stamani, ricorrendo il primo anniversario della sua morte, è stata celebrata nella chiesa di S. Fedele una solenne funzione religiosa in suffragio del Sansepolcrista Albino Volpi. Sono intervenuti, oltre ai familiari, Sandro Giuliani fiduciario dei Sansepolcristi e membro del Direttorio nazionale del Partito, il Federale, gerarchie, rappresentanze, squadristi, arditi di guerra, reduci dalla Spagna, combattenti e una folla di popolo che gremiva il tempio.

La «Giornata dell'Asse» spostata al 29 settembre

Roma, 8 agosto.

Su richiesta della Fed. Ciclistica germanica, determinati dagli impegni assunti in precedenza, la «Giornata dell'Asse» è spostata dal 15 al 29 settembre. Di conseguenza il calendario gare per il prossimo mese resta definitivamente assestato come segue:

1° settembre: «Tre Valli Varesine» (Varese), gara alla quale si attribuiscono caratteristiche di prima prova per il «Trofeo Italo Balbo». *15 settembre:* Coppa Bernocchi (Legnano), II prova per il «Trofeo I. Balbo», *22 settembre:* Giro dell'Umbria (Perugia), III prova per il «Trofeo I. Balbo», *29 settembre:* riunione di maestranze federale al Vigorelli, comprendente il campionato nazionale dietro motore; i primi tre classificati in detto campionato rappresenteranno nella specialità i colori nazionali nella «Giornata dell'Asse», *29 settembre:* «Giornata dell'Asse» al velodromo Vigorelli di Milano.

La riunione del direttorio anzichè il 17 si terrà il 20 corr., alle ore 17, presso la sede federale.

La Legnano partecipa al Gran Premio Roma

Roma, 8 agosto.

Agli organizzatori del Gran Premio Roma sono pervenute le prime iscrizioni e le case tutte hanno assicurato di partecipare al gran completo. Il numero «uno» dell'elenco degli iscritti è toccato a Giuseppe Magni, seguito dalla maglia bianca del Giro d'Italia: Destefanis.

Fra le prime adesioni delle case vi è quella della Legnano, che ha assicurato la partecipazione al completo di tutta la squadra.

NOTIZIARIO

Tra le Federazioni italiana e tedesca di atletica leggera è stato concordato lo svolgimento dell'incontro di ritorno per il 14-15 settembre prossimo. Tale manifestazione avrà luogo probabilmente a Torino.

Lo sport e la guerra

Una squadra nazionale che scompare

Gli sportivi hanno buona memoria e ricordano la formazione-tipo della squadra nazionale francese di calcio nell'ultima stagione. Era una squadra tipica della situazione atletica regnante in Francia. Vernaeghe degli austeriori naturalizzati francesi, come Hiden e Jordan, ed a questi ha già provveduto una legge promulgata a Vichy. Vernano degli alsaziani di razza e lingua tedesca, come il capitano Meitler e Heisserer, ed a questi pensa senz'altro la Germania. Vernano i tunisini, ed a questi penserà l'Italia, che penserà pure ai nizzardi ed agli italiani naturalizzati. Vera un uruguayano. Casapase, e quello ha pensato da solo ed abbastanza. Una miscela di razze, che l'Asse sta cancellando sull'altro dalla bacagna dello sport.

Una visita del card. Gerlier al card. Suhard a Parigi

Roma, 8 agosto.

(*G. C.*) In seguito a richiesta avanzata dal Cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, questi è stato dal Comando delle truppe germaniche di occupazione autorizzato a recarsi a Parigi per visitarvi il cardinale Suhard, arcivescovo di quella città.

Secondo notizie giunte in Vaticano, il viaggio si è effettuato senza il più piccolo incidente e il cardinale è stato fatto oggetto della più deferente attenzione.

Disposizioni pel traffico sulle Ferrovie statali

Roma, 8 agosto.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha dato disposizioni per il movimento ferroviario nelle prossime feste di Ferragosto. Data la mancanza dei treni popolari, i Direttori compartimentali debbono provvedere a tenere disponibili un certo numero di vetture per evitare eccessivi affollamenti. Non minore sorveglianza dovrà essere esercitata alle biglietterie, specie quelle dei grandi centri. Considerando che le riduzioni dei festivi hanno inizio dalle ore 0 del giorno 14 e che il viaggio di ritorno può essere effettuato fino alle ore 12 di lunedì 19 agosto, le biglietterie potranno iniziarne la vendita fino dalla prossima settimana.

Teatri e Concerti

«Ho sposato un angelo» di G. Vassary, all'Alfieri

La Compagnia Nicchi-Abba-Paoli-Zoncada mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia *Ho sposato un angelo* di Giovanni Vassary. Alla rappresentazione prende parte, in qualità di protagonista l'attrice ungherese Margit Lanczy del Teatro Nazionale di Budapest.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 283,2 - 420,8 - 491, 8: Ore 12: Concerto del soprano Emma Maria Olivero — 13,15: Musiche per orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Canzoni e melodie — 12,50: Trio Chesi-Zanardelli-Passuno — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Concerto del tenore Arvolo Felicioli — 13,45: Concerto del soprano Maria Landini — 14,15: «Fra gli arcieri in lotta», conversazione — 14,25: Musica leggera — 15: Banda Presidiaria della 13ª Zona CC. NN. di Roma — 15,40: Canzoni napoletane.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 17,15: Trasmissione per le Forze armate — 18,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Parte prima del concerto di musiche Wagneriane 20,30: Concerto Sinfonico-Vocale dell'orchestra — Voci del mondo: «Il microfono al mare». Impressioni di Maria Grimel — 21,35: «Maestro dammi il la», orchestra — 22,30: «I tre piccoli suonatori di Rommelpot» e leggenda di Lidia Capece — 23: Giornale radio — 23,15: Orchestrina.

II PROGRAMMA SERALE: Onde metri 230,2 (per onda m. 221,1: Notiziari in lingua estera): Ore 20,30: «Il canto di campagna», un atto comico di Kotzebuhe, musiche di Egisto Stornelli — «Ho trovato delle vecchie canzoni», fantasia di Cram, con orchestra — 21,30: Quartetto Bolognini dell'Alleria — 22: Dopolavoro: «Guido Monaco» di Prato — 22,30: Musica varia.

Collaboratore di Battisti morto a Trento

Trento, 8 agosto.

E' morto stamane a Pinè, a 84 anni, il cav. Giovanni Sighele, nobile figura di patriota irredentista, che fu uno dei valorosi collaboratori di Cesare Battisti nella lotta per l'italianità del Trentino. Fascista della vigilia, aveva chiesto, a 80 anni, di arruolarsi volontario per la campagna dell'A. O.

MERCATI

BESTIAME. — Alessandria, 8: buoi al Q. 400-500; vacche 280-480; manzi 500-550; vitelli 540-650; tori 400-500; suini 700-770; vitelloni 510-670; maialini grassi 680-730; torelli 410-460; lattonzoli 310-330 cad.; agnelli al Kg. 150-180. — **Carrù**: suini pienotesi al Kg. 6-6,8; id. della zona 6-6,5; vitelloni e torelli 60-65; buoi 55-60; vacche 35-45; scrofone 28; maiali grassi 80. — **Castelnuovo Don Bosco**: buoi da qual. al Q. 630-660; vacche 410-455; vitelli da macello 655-730; manzerotte da uno a due anni 510-540; vitelloni 490-535; suini grassi 150 a 180 Kg. 700-740; id. oltre 720-790; lattonzoli 140-170 cad. — **Chivasso**: buoi al Kg. 5-6,50; vacche 3,50-5,80; vitelli neri, 5-6, sanati 7,50-10,50; maiali grassi 7-8,50. — **Novi Ligure**: buoi da macello al Kg. 5-6,2; vitelloni 58-64; manzi 60-65; vitelli nazionali 70-75; svizzeri 55-60; maiali grassi 80-90; vacche 40-45; tori 42-45.

CEREALI. — Alessandria, 8: segale al Q. 130-140. — **Castelnuovo Don Bosco**: segale al Q. 116-122. — **Novi Ligure**: segale al Q. 120-125.

FORAGGI. — Alessandria, 8: fieno maggengo al Q. 37-40; agostano 30-35; terzuolo 45-50; paglia sciolta 25-27; paglia di frumento 26-28; fieno d'erba medica 47-48; fieno di trifoglio 45-47. — **Castelnuovo Don Bosco**: maggengo e agostano al Q. 62-66; erba medica 43-45; trifoglio 39-43; paglia presso di frumento 20-25. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Q. 55-64; paglia di frumento 15-18.

VINI. — Alessandria, 8: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 160-185; barbaresco 180-185; freisa 160-200; id. gradi 10 110-114; barbera e bonarda da bottiglia 158-176; bianco moscato e secco delle colline 160-185. — **Novi Ligure**: vino comune all'Hl. 130-150; id. superiore 180-200; id. bianco secco 150-160.

Mercati delle uve da tavola

8 Agosto 1940-XVIII

Bassignana: luglienghe superiori finissime al Kg. 18-21; id. comuni miste 16-17.

Castelletto Mont.: luglienghe finissime bianche al Kg. 20-22; id. ordinarie miste 16-17.

Cavi Ligure: luglienghe superiori finissime al Kg. 18-20; id. comuni 15-16.

Lu Mont.: luglienghe finissime selezionate e variate al Kg. 21-23; id. comuni non variate 16-18.

Mirabella Mont.: luglienghe finissime superiori al Kg. 20-21; id. ordinarie miste 16-17.

Novi Ligure: luglienghe superiori selezionate al Kg. 20-22; id. comuni miste 16-18.

Occimiano: luglienghe bianche extra, variate al Kg. 20-23; id. comuni miste 16-17.

Pontestura: luglienghe bianche finissime variate al Kg. 21-23; id. comuni miste non variate 16-18.

Rosignano: luglienghe bianche finissime al Kg. 19-20; id. comuni miste non variate 16-17.

Rivarone: luglienghe superiori finissime al Kg. 19-20; id. ordinarie non variate 16-17.

S. Salvatore Mont.: luglienghe bianche finissime al Kg. 21-23; id. comuni 16-17.

Valenza: luglienghe bianche superiori finissime al Kg. 20-22; id. comuni miste 15-18.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Meroglio Natale**, laboratorio da falegname, via Revello 51; Sent. 6-8-40 su istanza di creditore. Giud. deleg.: cav. Prestaburgo. Curatore: Brunato rag. Gabriele. Verifica crediti 10 settembre, ore 10. — **Ruiz Domenico**, esercente autorimessa, via Borgo Dora 35; Sent. 6-8-40 su istanza di creditore. Giud. deleg.: cav. Prestaburgo. Curatore: rag. Olivero Giovanni. Verifica crediti 11-9, ore 10. — **Pucci Arsenio e Sulle Luigi**, esercenti, strada di Lanzo 74; Sent. 7-8-40 chiude le operazioni per riparto del 25% ai creditori chirografari.

Dopo molte sofferenze mancava ai suoi cari

Castellar Margherita

Vedova Ferro Famil Maffi

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Giovanni, Tina, Antonio** e **Pietro** con la moglie **Bertot Candida**; il fratello **Antonio** con la moglie **Lupo Maddalena** e la sorella **Maria**, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese sabato 10 corr. alle ore 17. Farà servizio l'autocorriera in coincidenza col treno in partenza da Torino alle ore 14,40 stazione Porta Susa.

La presente serve per partecipazione personale. (17508

Stamane munito dei conforti religiosi spirò il

Cav. Prof. Dott. Carlo Marco

di anni 73

Preside a riposo della R. Scuola «Ardoino» di Ivrea
Secondo Podestà di Ivrea

Affranti dall'angoscia ne dànno il tristissimo annunzio i figli **Mario** e **Nina**; la sorella **Angiola Maria** ved. **Hamburger**, i parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo in Bollengo sabato 10 corrente alle ore 16. Si ringraziano quanti parteciperanno al dolore della famiglia. (3913

Bollengo, 8 agosto 1940-XVIII.

Ditta Gio. Trasp. Fun., tel. 66, Ivrea

Serenamente come visse, è mancato ai suoi cari

Santiano Cesare

Impresario decoratore

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie, il figlio, il suocero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villarbasse, sabato 10 corrente alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Torino ove avranno luogo le esequie nella Cappella alle ore 10,30.

Bandano Trasp. Fun., Rivoli, tel. 7334

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai Suoi Cari

Ramello Luigi

di anni 45 — Esercente

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Caramiello Giuseppina** e figlio **Giorgio**, il babbo e moglie, fratelli, sorelle, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corrente alle ore 16,30 partendo da Corso San Maurizio n. 51.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-489

Una fonte di Giovinezza

L'arte cosmetica moderna riconosce che nessuna sostanza ha mai potuto eguagliare l'olio d'oliva per ringiovanire l'epidermide. Ecco perchè il Palmolive, fabbricato con olio di oliva, può considerarsi un'autentica fonte di giovinezza. La sua schiuma penetra nei pori, li libera dalle impurità ed esercita sui tessuti cutanei una azione tonificante che rende la carnagione morbida e giovanile.

Per l'igiene dei capelli, usate invece lo Shampoo Palmolive, preparato per brune ed alla camomilla per bionde. La sua densa schiuma, non contenendo soda, pulisce radicalmente i capelli e li rende tersi e lucenti senza bisogno d'altri trattamenti.

RENDE MORBIDA E RADIOSA L'EPIDERMIDE

Contro le

diarree

così frequenti durante le **villeggiature**, l'acqua Tettuccio delle celebri Regie Terme di Montecatini è straordinariamente efficace. Essa non solo porta alla rapida normalizzazione dell'apparato digerente, ma opera anche una energica disintossicazione dell'organismo.

Prendere durante la cura giornalmente da 4-6 bicchieri di acqua Tettuccio a temperatura normale, da bersi a letto o sdraiati in 2 ore circa, a digiuno.

Tettuccio di Montecatini

acqua curativa, la vendita nelle farmacie e drogherie.

Una marcia di 30 Km.

Ecco che cosa insegna ad apprezzare UN BAGNO AI PIEDI CON I SALTRATI

L'agonia di un mondo

Borghesia infida e massoneria insidiosa

PARIGI, agosto.

Rivedendo Parigi a poco più di un mese dall'occupazione esiterai a decidere se la situazione generale francese segni o no un progresso; certo la popolazione della capitale è risalita a più di due milioni di abitanti. Le principali linee ferroviarie funzionano, sia pure con mezzi ridotti e con insolita lentezza (13 ore per venire qui da Bruxelles). La Croce Rossa tedesca nascondata da quella belga e da un piccolo numero di infermiere francesi salva ogni giorno dalla fame centinaia di migliaia di prigionieri di profughi e di bambini. A Parigi le cucine della *Hilfsang Abayern* distribuiscono tutte le settimane un milione e seicentomila refezioni gratuite. All'Havre le opere assistenziali nazional-socialiste hanno scodellato nel solo mese di luglio 21 milioni e mezzo di pasti valendosi delle enormi riserve di viveri accumulati colà dagli inglesi per la loro guerra « di cinque anni ».

L'opportuno ignoramento delle opere d'arte di valore esistenti nei negozi dei grandi antiquari israeliti della metropoli permetterà ulteriormente al Governo di Berlino di mobilitare in proporzione del bisogno i fondi necessari a persistere in un'opera di concordia che richiede somme sempre più forti ma i cui buoni effetti si fanno sentire a Rheims, a Chartres, a Nantes. La ripartizione delle derrate migliora del resto di giorno in giorno attraverso l'intero territorio occupato. Il ritrovamento di grossi depositi di carburante lascia prevedere prossimo il ritorno in servizio di un centinaio di autobus destinati a rialacciare la capitale al suburbio. In pari tempo le manifestazioni essenziali della vita cittadina ripigliano: le scuole si riaprono; gli esami di licenza liceale hanno luogo regolarmente; Sacha Guitry recita al teatro della Madeleine una propria vecchia commedia. Le prefetture accolgono di bel nuovo la loro modesta clientela. La stessa Boyan ricomincia titubante a trattare qualche affare. L'idea di costituire una Camera economica « della Regione francese d'Europa » che le autorità di occupazione favoriscono nella speranza di veder rianimata l'attività del paese e di armonizzarla con quella del resto del continente dischiude per giunta ai ceti industriali e commerciali della regione parigina prospettive ardite e interessanti facendovi risalbeggiare la fiducia in una non lontana ripresa della produzione almeno per le branche più necessarie.

Tutto quanto insomma è possibile fare per riaccendere le buone iniziative e stimolare le energie locali il Reich lo ha fatto e lo fa. Tre o quattro giornali di recente creazione — uno dei quali, la *France au travail*, guadagna terreno rapidamente e sta per uscire in quattro pagine — gli permettono di tenersi in rapporto con la popolazione e di cattivarsi la fiducia. Ma la ricostruzione di un paese crollato non può essere fatica esclusiva dei servizi tecnici di un esercito occupante che non ha davvero queste solo compito sulle braccia.

Bisognerebbe perchè le cose procedessero spedite aiutarsi anche un po' da sè. Ora i francesi sembrano sin qui un po' troppo pervasi che tocchi invece agli altri portarli di peso. Una svogliatezza tenace mortifica in essi il desiderio della rinascita. Parigi mostra tuttora un'aria svagata e provvisoria che dovrebbe aver perduta da un pezzo. La causa immediata ne è forse la latitanza dei borghesi. Se chi dovrebbe obbedire è al suo posto non è al proprio posto chi dovrebbe comandare. Migliaia di operai passano il tempo guardandosi la punta delle scarpe alla porta di officine che rimangono chiuse perchè mancano ancora i padroni. Industriali, proprietari e capitalisti tardano a ripassare la Loire affannosamente varcata sei settimane or sono nella calca delle truppe fuggiasche. Che si nascondo sotto questa resistenza passiva dei borghesi? Innanzi tutto supponge, l'istintiva riluttanza ad avventurarsi fuori del raggio di azione — per illusoria che sia — delle autorità francesi e rassegnarsi a vivere in zona occupata. Vi si nasconde però anche un certo desiderio di impedire che le provincie invase ritrovino una situazione almeno economicamente normale, una certa voglia di scalzare senza parere, gli sforzi dell'avversario per rimettere in efficenza il paese; insomma, diciamolo pure, una certa velleità di prolungare subdolamente la lotta anzichè cercare, insieme col vincitore, i mezzi acconci per rifare la pace.

Che sia proprio il Governo di Vichy a provocare deliberatamente lo stato di cose sarebbe eccessivo affermarlo. Il malvolere individuale vi entra anche esso per la sua parte. Troppa gente in Francia non si è ancora spogliata del vecchio egoismo. I giornali ci hanno segnalato in questi giorni il caso di medici rifiutatisi di prestare il loro soccorso a profughi sprovvisti di denaro per pagarli e fa stupisce neppure apprendere che un fornaio abbia fatto sborsare a un prigioniero affamato il prezzo della bollitura di sei uova trovate in un cascinale. E' fuori di dubbio tuttavia che le parole d'ordine portate in segreto d'oltre Loira non sono del tutto estranee a quanto succede. Le lentezze burocratiche degli uffici pubblici riaperti a Parigi e in particolare quelle relative alle licenze di esercizio dei negozianti si minuto sembrano studiate apposta per esasperare la capitale; e non è forse una consegna ufficiale — benchè quanto ufficiosa — quella che pretenderebbe di distogliere la popolazione dal trattare con le autorità tedesche forse per impedirle di rendersi conto della loro molte benemerenze? La voce che i soccorsi attribuiti dalle opere assistenziali tedesche provengono dal Governo francese è uno dei frutti della singolare propaganda fatta quassù dai municipi e dai commissariati di polizia.

Quello a cui siffatte manovre espongono la Francia ci vuol poco a intuirlo. In un primo tempo essa rischia di subire la riapertura forzata delle aziende private per decisione del tribunale di commercio e il loro passaggio alle dipendenze di amministratori provvisori. In un secondo tempo, qualora la resistenza passiva dovesse assumere forme più precise non è escluso che le avvenga di peggio. « Ricordiamoci — avverte il *Matin* — che la pace non è stata ancora firmata ». Al che noi vorremmo aggiungere, per conto nostro, che il carattere non totalitario dell'occupazione militare del territorio francese costituisce in realtà una concessione benevola accordata al Maresciallo Pétain dalla Germania e dall'Italia e che sarebbe un grave errore tentare di farsene un'arma per complicare una situazione la quale dal 23 giugno è chiarissima e non ammette più equivoci.

Purtroppo a Vichy-Hôpital, come dicono gli umoristi, queste cose nanni semplici non sembrano essere state sinora interamente capite. Vi si fa un gran parlare di « responsabili » e di processo dei responsabili: ma che importano oggi i processi? Dal caso Stavisky in qua sappiamo benissimo come si conduca un processo per assicurare l'impunità dei rei e dare loro modo di rientrare in circolazione. Senza accordare soverchia importanza alla composizione del tribunale speciale di cui ci si annuncia la nascita non esitiamo a dire che esso ci pare destinato soprattutto a rifare una verginità al Grande Oriente. Il triumviro Marquet, che lo ha tenuto a battesimo, appartenne prima di diventare ministro degli interni di Pétain, a quella Lega dei Diritti dell'Uomo che dal 1923 funse da agente di collegamento fra il Cartello e la Massoneria e a quel gruppo di azione Laica in cui il noto fratello Frucart riconobbe pubblicamente un organo della Massoneria. Ricordiamo d'altronde che nel partito « neo - socialista » fondato dal Marquet subito dopo la sua rottura col socialismo ufficiale lo Stato Maggiore consisteva quasi esclusivamente di massoni: Lafont della loggia «Louise-Michel», Varenne della loggia « Riformatori », Ramadier della loggia «Internazionale», Auray della loggia l'« Equità », Perin della loggia « Scuola ». Come prestare fede alla indipendenza di un riformatore la cui carriera politica appare tutta intera pervasa di obbedienza massonica? E la sua presenza alla direzione degli affari interni francesi non è essa ragione sufficiente per giustificare i più gravi dubbi sulla sincerità dell'epurazione e della riforma tanto rumorosamente vantata? La Francia di Vichy, di Clermont Ferrand e di Limoges è, come ho già scritto più volte, sempre quella di prima.

Rappresentata dalla *Depeche de Toulouse* che continua a eseguire più o meno copertamente le consegne dei fratelli Sarraut, dal *Temps* fedele alla vecchia borghesia capitalista ferocemente attaccata ai propri privilegi interni e internazionali, dal *Figaro* acquisito alla causa orleanista, dal *Journal* che presta mano al conte di Parigi e dal *Petit Parisien* che obbedisce alla famiglia Dupuy e agli ebrei la stampa di Pétain è la meno adatta all'opera di distinsolazione che si imporrebbe e che egli vorrebbe intraprendere. Brutta premessa per condurre l'opera a buon fine!

A Parigi dove la presenza dei tedeschi impartisce ai più ottusi una *Leçon de choses* incomparabile il pubblico anonimo ha già degli avvenimenti una intelligenza molto più sana. Scorriamo le lettere private giunte alle redazioni dei giornali e vedremo che l'una propone al maresciallo di sciogliere le società segrete e di occuparne gli stabili, l'altro di internare i 25 mila membri del Grande Oriente in un campo di concentramento, una terza di trasformare le sedi massoniche in musei con ingresso gratuito, una quarta di privare dei diritti politici i parlamentari che appartengono al fronte popolare, la quinta di confiscare i beni degli emigrati e cominciare da Daladier il quale pare abbia intestato dieci milioni di rendita tre per cento su ciascuno dei suoi due figli, a così via. Non sappiamo quale sorte sia riservata a questi eccellenti propositi; ma la conclusione che sembra scaturirne è che cominciano ad esserci in Francia due Francie.

Concetto Pettinato

La ricetta della pace

« Ogni Paese si occupi soltanto dei propri affari » suggerisce un diplomatico argentino

Buenos Ayres, 8 agosto.

Il capo della delegazione argentina alla Conferenza panamericana, Melo, ha fatto delle dichiarazioni alla stampa dicendo che il miglior modo per salvaguardare la pace è che tutti gli Stati si occupino dei loro propri affari.

« Ogni nazione — ha detto — ha il diritto di scegliere la forma di governo che meglio le conviene. Per questo motivo l'Argentina non ha mai voluto prendere partito nella guerra europea. La conferenza di Montevideo, a cui hanno partecipato anche gli Stati Uniti, ha deciso a suo tempo che i Governi del Continente americano non dovevano in nessun modo intervenire in conflitti sorti in altri Continenti. L'Argentina considera che gli Stati Uniti debbono attenersi come tutte le altre repubbliche americane a questo principio ».

Il ministro Melo ha aggiunto che l'Argentina non corre nessun pericolo di [illegible] one da parte di nessun Stato europeo.

L'economia jugoslava

Le miniere di Bor e quelle di Trepca

Il Governo di Belgrado ha posto sotto il controllo dello Stato la « Compagnie Française de mines de Bor » e la « Trepca Mines ltd », due importanti imprese minerarie date in concessione al capitale di Parigi e di Londra. Queste aziende di un paese neutrale erano sinora sotto il diretto controllo finanziario di due Stati belligeranti.

Le Mines de Bor, sede amministrativa a Parigi, sfrutta i giacimenti di rame dei tre comuni di Bor, Krivelj ed Ostreli su un territorio vasto 2400 ettari, ha inoltre il diritto di coltivazione mineraria in una zona vicina che misura 6500 ettari. Un ottimo affare; dividendo nel 1928 cento per cento, dividendo nel 1939 il settanta per cento, inoltre l'anno scorso, a spese delle riserve, il capitale della Società è stato aumentato da 60 a 120 milioni di franchi ed il valore nominale delle azioni da 100 a 200 frs., un magnifico dono agli azionisti francesi. Nel 1938 l'estrazione di minerale e di piriti è stata di 780 mila tonnellate e da 550 mila sono stati estratti 42 mila tonn. di rame grezzo; la coltivazione di minerale nel 1939 ha raggiunto un milione di tonn. L'impresa ha creato inoltre raffinerie che producono dodicimila tonn. annue di rame elettrolitico.

La « Trepca » sfrutta le miniere di rame, zinco e ferro situate presso Kosovska Mitrovica, nella Serbia meridionale. Fondata nel 1927 con un milione di sterline, il capitale della Società era aumentato a due milioni nel 1938 per la fusione di altre imprese minerarie: le Kopaonik, le Novo Brdo e le Zlatovo. La coltivazione del minerale nel 1938 è stata di 858 e nel 1939 di 600 mila tonn. dal quale sono stati estratti 66 mila tonn. di piombo e 53 mila di zinco. La Società si era impegnata, in compenso ai importanti privilegi fiscali doganali e monetari, a erigere entro il 1941 impianti atti alla totale lavorazione del minerale estratto.

La misura del Governo jugoslavo è un primo passo sul cammino della liberazione dal controllo finanziario ed industriale anglo-francese. Allo scoppio della guerra, Londra e Parigi (anche allo scopo di intensificare la guerra economica) hanno tentato di sviluppare gli scambi con la Jugoslavia, ma i risultati sono stati modesti. Nel primo semestre del 1940 la partecipazione tedesca (compreso il Protettorato boemo) alle esportazioni del paese è stata del 42, dell'Italia del 16, della Francia del 14 e della Gran Bretagna del 4 %. Per quanto riguarda le importazioni jugoslave il quoziente tedesco è stato del 50 %, quello italiano del 16 % e dei due ex alleati, complessivamente, meno del 10 %.

VITTORIE NEI CIELI AFRICANI

TRENTA MINUTI DI BATTAGLIA: dieci aerei inglesi abbattuti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo da caccia di T., 8 agosto.

Orologio alla mano l'azione sono andate così. Alle 17 circa, uno stormo da caccia si leva dal campo, alle 17,25 entra in contatto con una formazione di 9 bombardieri inglesi Bristol-Blenheim, tre minuti più tardi incontra dieci Gloster e dopo qualche secondo il tenente M. ne abbatte uno; alle 17,30 i Bristol-Blenheim inseguiti sono ragguinti e tre s'abbissano in fumo; ma alle 17,34 ancora una massa di dieci Gloster si para dinanzi agli inseguitori; una macchina nemica precipita in fiamme, due altre perdono quota, un'ecasse probabilmente eliminate; meno di sei minuti appresso, sono le 17,40, sul cielo marmoreo si riuniscono tutte le forze che con lo stormo erano salite in volo. I caccia CR. 42, i CR. 32 e i Ba 65 di scudo e attacco si sciolgono. Hanno di fronte i caccia britannici. La giostra dura ancora cinque minuti; ancora tre nemici piombano a terra incendiati. Nella mezz'ora trascorsa dunque dieci apparecchi britannici — tre da bombardamento, sette da caccia — sono ingoiati dalla battaglia. I nostri tutti incolumi.

Il conteggio

Il rapporto ai piloti, si tramesta del giorno 4, sul campo T. di ritorno dal combattimento fu una scena da vedersi. Occorreva fare i conti: mettere insieme le testimonianze, aggiudicare la vittoria singole. I ragazzi invece volevano parlare del nemico e del come si era battuto e in quali circostanze l'avevano visto e con che slancio, finalmente, ci s'erano buttati addosso, in questa occasione prima e fortunatissima di trovarsi faccia a faccia con una intera massa. Difficile compito pei comandanti tenerli in freno, a quel rapporto, cavare dai loro ricordi reconstruzioni gli elementi per le relazioni ufficiali al Comando. La battaglia aerea, che nella tensione del volo velocissimo e si sviluppa lungo un arco di tempo estremamente rapido comprime in chi vi partecipi sensazioni e riflessi paragonabili all'istantaneo fotografico. Il pilota racchiuso dentro di sè impressioni di cui non riesce a rendersi conto che quando tutto è passato, quando è a terra e in tensione si allenta nella loquacità di racconti volubili e bizzarri come stenogrammi. Ma essi parlano poco di sè e molto dell'avversario, specialmente di quello che per un istante irreparabile si è messo nel mirino della mitragliera e poi, rantolando dal motore, è cadùto a testa in giù, in fiamme. Nella frazione di secondo in cui s'è deciso quale dei due, il vincitore vittorioso ha imparato a conoscere con prodigiosa profondità il suo avversario: se ha istinto in ispirito, in intelligenza, in coraggio, se può parlare come di un vecchio camerata dell'intera squadriglia; la sua valutazione è infallibile. Così, con altrettanta evidenza che se si trattasse d'una banale operazione di computisteria, è possibile attribuire le vittorie a chi veramente le ha riportate: liberare dall'inimmaginabile intrico della scontro di cacciatori aerei i filamenti dei singoli duelli, l'alta e incalzante drammaticità di quei momenti in cui il coraggio umano raggiunge le sue punte massime! Il rapporto dei piloti, la sera del 4 agosto, fu un intreccio di racconti difficili a mettersi insieme: solo i comandanti di gruppo che con i loro « ragazzi » erano stati in aria, avevano combattuto macchina con macchina, vicini o loro in una solidarietà che in quei minuti secondi esclude ogni differenza di stato e di grado, potevano capirci qualche cosa.

Questo non è stato un combattimento, ma uno vero e proprio battaglia aerea con il suo disegno programma, la sua estrosa strategia, le sue diverse fasi, il suo principio e la sua fine. C'è un compito preciso da assolvere: assicurare in protezione di una colonna terrestre di nostre truppe libiche in marcia oltre confine e appoggiare un'azione dei reparti aerei di assalto mandati a mitragliare e spezzonare un campo mobile di autoblinde, dal quale certamente avrebbero partiti elementi corazzati nemici per ostacolare le nostre fanterie.

L'inseguimento

La scorta dall'alto e la sorveglianza è affidata ad uno stormo da caccia (sono due gruppi di squadriglie nati per gloria diverse: il primo, comandato dal maggiore R. un asso di Spagna, che ha inalberato sulle carlinghe dei suoi aeroplani il cavallo bianco rampante in campo azzurro della 90ª di Francesco Baracca; il secondo — indimenticata insegna, indimenticabili gesta — è comandato dal maggiore B. detto « Gamba di ferro », medaglia d'oro, eroe della battaglia di Aragona). L'assalto ai campi delle autoblinde, oltre il reticolato confinario è affidato ad una formazione mista di apparecchi da caccia CR. 32 e di attacco al suolo Ba. 65; sei dodici macchine d'un tipo, lasciatemelo dire, illustre nella storia della guerra aerea. Il Fiat CR. 32, ancora oggi, malgrado i più giovani modelli inventati e perfezionati nelle officine che lo videro nascere, si batte come un leone, tiene testa al Gloster inglese e il batta già, come in Spagna, superando tutte le differenze di velocità, ebbe ragione dei rapidissimi Curtiss dell'aviazione rossa. E così il Ba 65, il mitragliatore per le basse quote che oggi, in Marmarica, ripete i tempi della battaglia di Catalogna.

Questa massa è partita da cinque punti, [illegible] le 17. Nulla mattinata un gruppo dell'assalto ha sorpreso tre autoblinde su per una pista, le ha attaccate, incendiandone una. La battaglia era avvenuta sul transonte, quando cioè i bombardieri inglesi informati dell'avanzata di truppe terrestri italiane sono mandati, con la scorta di venti apparecchi da caccia, a seminare bombe di grosso calibro sulla strada che la nostra colonna avanza. E' qui che comincia la giostra.

I soqe Bristol Blenheim hanno visto le truppe in cammino sulla desolata pianura, ma (la distanza degli inglesi dalla colonna italiana è ancora di qualche decina di chilometri, sulla destra) hanno visto pure il nostro stormo da caccia, disteso in pattuglie di tre, una diagonale d'argento profondata a quattromila metri di quota. Le esaltanti di luce ci son favorevoli; il sole è alle spalle dei nostri cacciatori, i bombardieri britannici non osano avanzare di più. Sganciano le bombe come per liberarsi di un peso, e le tonnellate di esplosivo destinate ad assicurare le truppe in cammino, scompaiono, allargandosi di solitari rombi, in pianura rossastra. Una virata strettissima e poi fuga. (A questo momento non si capisce come i nove apparecchi Blenheim fossero distaccati dalla loro caccia protettiva).

Lo stormo dei CR. 42 si frazione. Le squadriglie di questo più alto restano a guardia della colonna terrestre, quelle in quota più basso hanno dato tutto motore e si lanciano sulle code dei bombardieri. Sono le 17,35. La distanza da superare prima di un contatto efficace è di circa venti chilometri in linea d'aria. Venti chilometri sono molti quando la preda cerca di sfuggire a velocità piena, aumentata dall'inclinazione a tuffo degli apparecchi. Tra i nostri e i britanni si sviluppa una vertiginosa corsa. Su quel pezzo di cielo eglziano, intorno alle 17,30 di terz'ultimo quarantino macchine italiane e inglesi si muovono su tre diversi piani, così: i nove Blenheim, poco più in alto venti CR. 42 e, incontro dell'imminente incontro, provenienti in contraria direzione a quota ancora più alta degli italiani, dieci apparecchi britannici Gloster.

Generosità italiana

« Noi li abbiamo avvistati a trecento metri — dice il comandante R. — Non ci avevano scorti, accecati dal fulgore del sole calante alle nostre spalle ».

Il preludio è felice; il tenente M., s'impegna subito con tre Gloster e ne abbatte uno. Ma l'obiettivo più « pulposo » è il gruppo di bombardieri che tenta di sfuggire alla cisparata. Né i carnefici dei Gloster valgono a distogliere i nostri: la distanza decresce. Tra le eliche dei Fiat 42 e le code dei Blenheim c'è un chilometro, mezzo chilometro, poche centinaia di metri ormai. I bombardieri sanno di sè difendono bene, cercano di opporre il fuoco di tutte le loro armi. Dalle alte cupole lucicanti ad ogni momento degli apparecchi, i cacciatori italiani vedono puntarsi in faccia le canne delle mitragliere che tentano di raggiungerli negli angoli morti. E lì, in coda, connessi da un rigido sostegno, i cacciatori sono appiccicati fino! la pallottole incendiarie non hanno eliminato la macchina. Sono tre i bombardieri che allentano velocità, picchiano; sviluppando un nastro di fumo precipitano come meteore. Si osserva una strana sincronia.

« Ho visto — dice il maggiore R. — volar via dagli altri apparecchi oggetti voluminosi, materiali, cassette, robe che m'è sembrata appartenere alla dotazione degli apparecchi. Credo che gli inglesi, per di alleggerirsi e aumentare la velocità si liberassero dei superflui. Comunque i sei superstiti contemporaneamente si gettarono a capo perduto in un'affondata quasi verticale. Cercavano di raggiungere e superare le nostre velocità lasciandosi attrarre dal suolo e dal peso. Noialtri dietro. Senza mollarli ».

Noi dobbiamo adesso d'un solo sguardo abbracciare il gran campo di battaglia tra terra e cielo. La truppa sul solitario « triqh » del deserto assiste ed esalta ad ognuno delle fiammanti metrove che riyana Parisi, i cacciatori avverte che la proteggono giovanzone in inquiete e nervose giravolte (i ragazzi » si ritengono sfortunati: fur da spettatori, soltanto da spettatori) e le frammentarie fasi della battaglia: lanfane, le turbinose giravolte, cadute, avoli, ripresa. I tre bombardieri sono già a terra, tre rogli che punteggiano la sabbia assolata; ma in parte di cacciatori che gli stanno dietro s'è accentrata con altri dieci Gloster, questi provenienti dal fondo del Parizzonte, di soccorso. E' una nuova giostra, fulminea. L'attacco italiano (6 armi lanciato) colpisce i sopravvenuti senza complimenti. Un nemico è in fiamme e cade, due sono colpiti a uriando il tutto motore si tuffano, precipitati al suolo. Ancora tre vittorie, ma non è finita. Quegli minuti che sono trascorsi hanno portato la battaglia in avanti, verso il campo di autoblinde ove « lavoravano » già i CR. 32 e i Ba 65. E' avvenuta una meditata riunione delle forze: le due masse da caccia britanniche (quella del primo scontro e la seconda) tentano ancora di tenere il cielo. E' una massa suicida; si trovano, adesso, soverchiate non solo dall'abilità e dallo slancio, ma dal numero. E' la volta del vecchio CR 32 in quest'ultimi plinti, il suo « momento ». Dall'aria occupata di aria vennte, di echi incerati, di fragori arrochiti, si staccano nuovi bisnodeli di fiamma attorno a tele bruciate, ferraglie roventi, alcune rotanti: sono inglesi. Gloster inglesi abbattuti. Gli altri, gli sconfitti, se ne vanno disperdendosi chi a terra, in picchiata, chi verso quota remote, chi impazzito in acrobazie irregolarmi; se ne vanno aperti come gli uccelli alla tempesta. Ma dalle macchine abbattute escono dei fagotti neri, poi scoppiano tre ampie bianche di paracadute: i piloti inglesi sono salvi e scendono lentamente dal cielo della battaglia.

Cosa avviene? — I tre piloti dei CR 32, quelli che il avevano abbattuti, — è il comandante R. a raccontare — vollero rispondere con un gesto di gentilezza italiana al più crudele e barbaro episodio avvenuto tra aviatori, qui. Dieci giorni fa un nostro apparecchio da ricognizione atterrò in territorio nemico; il pilota del Gloster che aveva compiuta la gesta attesa che l'italiano uscisse di carlinga per prenderlo in caccia, inseguirlo, giocar al berciglio e poi abbatterlo con una raffica. Quel tre che in combattimento certo più duro erano stati vinti dai nostri, e scendevano appesi ai paracadute videro, da pochi metri, i piloti nelle carlinghe a salutarli. Aspettarono, forse, di sentir stridere una mitraglia dopo l'altra, si videro colpiti come pupazzi d'un bersaglione da fiera. Invece i piloti li salutavano. Ed essi risposero, gli inglesi, col braccio teso: col saluto romano ».

Giovanni Artieri

Un gigantesco rogo

300 vagoni di munizioni saltati in aria a Miramas

Ginevra, 8 agosto.

Una grave esplosione si è prodotta a Miramas, nel Mezzogiorno della Francia. Un certo numero di treni di munizioni stazionava nella stazione di smistamento, quando un incendio scoppiò in un vagone vicino, il quale, peraltro, non conteneva esplosivi.

Le fiamme si propagarono rapidamente ai treni con munizioni che uno dopo l'altro esplosero con enorme fragore. Nel giro di pochi minuti ha trasformato gli edifici della stazione e oltre 300 carri ferroviari colmi di esplosivi in un unico gigantesco rogo.

Le esplosioni si sono susseguite con maggiore o minore intensità per tutte le dodici ore successive al primo scoppio. L'incendio ha potuto essere domato soltanto nel pomeriggio di martedì.

La popolazione di Miramas, che ora stata totalmente evacuata, può tornare in parte alle proprie abitazioni, nella notte fra il martedì ed il mercoledì. Sono segnalati più di venti feriti, in maggioranza impiegati della stazione.

I danni sono ingentissimi ed i treni da e per Marsiglia continuano ad essere istradati su di una linea sussidiaria anzichè percorrere quella diretta attraverso Miramas.

Metamorfosi di una nave rossa

bombardata dagli aerei legionari

Madrid, 8 agosto.

(R. F.). Un nuovo transatlantico spagnolo — il terzo di una magra flotta che è in via di lenta ricostruzione — è partito per il suo primo viaggio verso l'America: è la bella motonave *Villa de Madrid*, il cui distacco dal molo della Barceloneta ha costituito un avvenimento patriottico.

Nella bianca nave che vega nell'Atlantico pochi riconoscerebbero uno dei piroscafi stranieri che portarono alla Spagna rivoluzionaria viveri ed armi. Segnalata in un suo viaggio dai vigili osservatori di Franco all'estero, la nave fu tenuta d'occhio dall'aviazione legionaria e, colpita con tiro preciso da un apparecchio italiano mentre entrava nel porto di Barcellona, fu mandata a fondo, capovolta.

Pochi mesi dopo la conquista di Barcellona la nave fu rimessa pesantemente a galla; e su quello che pareva un informe relitto squadre di operai si alternarono instancabilmente giorno e notte, fino a che la motonave rossa si trasformò in uno splendido transatlantico che, riarmato e ammobiliato di nuove, va ad accrescere l'ancor minuscolo nucleo della flotta di lusso spagnola.

L'intensificazione del controllo inglese lungo le coste iberiche fa presagire una traversata accidentata.

Fabbrica di proiettili saltata in aria a Piacenza

Trentanove morti e alcune centinaia di feriti - L'opera di soccorso e di sgombero procede intensamente

Piacenza, 8 agosto.

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, è avvenuta una esplosione nel Laboratorio di caricamento proietti, in Piacenza.

Si sono uditi due scoppi a breve distanza l'uno dall'altro, in due depositi di capsulici.

Il fabbricato del Laboratorio è stato quasi interamente distrutto. Una caserma vicina ha riportato danni gravi, e, data la spostamento d'aria, anche molte case della città hanno avuto i vetri infranti. Fra gli operai che erano al lavoro si contano 39 morti. I feriti sono alcune centinaia, quasi tutti guaribili in breve tempo.

Le autorità, che si sono recate sul posto, hanno immediatamente organizzato l'opera di soccorso e di sgombero delle macerie.

Sono partiti da Roma il Sottosegretario alla guerra ed altri generali della Direzione di Artiglieria, per procedere ad immediate indagini circa le cause dello scoppio. Anche il consigliere nazionale Vecchioni, nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale fascista assicurazioni infortuni sul lavoro, è partito per Piacenza.

La popolazione della città dà prova di una calma esemplare.

(Stefani)

Il popolo italiano, virilmente commosso, saluta con fierezza le vittime dell'esplosione di Piacenza. I trentanove operai caduti mentre lavoravano per dare armi alla Patria, hanno offerto la vita all'Italia con lo stesso intrepido slancio che anima i combattenti della terra, del mare, del cielo: come essi meritano un posto nell'albo della gloria; come essi meritano la fiera gratitudine di tutti gli italiani.

La Nazione china riverente i gagliardetti sulle bare di Piacenza e saluta alla voce i suoi Caduti.

Le spoglie di Ugo Bassi traslate in apposita arca

Bologna, 8 agosto.

Stamane ricorrendo il 91° anniversario della morte gloriosa di Ugo Bassi, eroico patriota e martire dell'Indipendenza italiana, ad iniziativa del comune di Bologna ha avuto luogo, con rito semplice e severo, la traslazione dei gloriosi resti del patriota, dal tumulo ove erano stati finora custoditi in una nuova arca appositamente approntata nel sepolcreto dei Caduti in guerra.

All'austera cerimonia sono intervenute tutte le autorità e gerarchie cittadine, con a capo il Prefetto, il Comandante del Corpo d'armata, il vice Federale reggente ed il Podestà, nonchè le rappresentanze delle organizzazioni del Partito e una folla di popolo. Dopo una Messa di suffragio, celebrata nella chiesa della Certosa, dove i resti dell'eroe erano stati trasportati in precedenza, la bara è stata traslata nell'arca, dove è stata deposta tra il più religioso raccoglimento dei presenti.

Nella circostanza è stata inaugurata anche una mostra di cimeli di Ugo Bassi, nella sede del Museo del Risorgimento.

Il « Foglio di disposizioni »

Un elogio ai Fasci femminili pei compiti assolti nella mobilitazione civile — Le scuole del Partito di San Gregorio al Celio affidate alla Confederazione dell'Industria

Roma, 8 agosto.

Il *Foglio di disposizioni* n. 175 del P. N. F. reca:

« Nomino ispettore dal P. N. F. il fascista Alessandro Frontoni, scritto al P.N.F. dal 1° ottobre 1923, presidente dell'Opera Nazionale per la Protezione Maternità e Infanzia, a cui è stato affidato il coordinamento dell'attività delle organizzazioni femminili e delle Associazioni fasciste Famiglie Caduti e Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.

« Elogio i Fasci Femminili sia per i compiti che assolvono nella mobilitazione civile del Paese sia per l'abnegazione con cui al rendono utili alla Forza Armata.

« Le operazioni del tesseramento per l'Anno XVIII saranno chiuse al 31 agosto p. v., tranne che per i fascisti richiamati alle armi, per i quali il termine stesso potrà essere prorogato al 28 ottobre p. v.

« Nomino il fascista Carlucci Raffaele, vice comandante federale della GIL di Trapani.

Il *Foglio di disposizioni* n. 176 del P.N.F. reca inoltre:

« Le due confederazioni fasciate dell'industria, con accordo in data 30 luglio XVIII, hanno costituito un comitato interconfederale per l'assistenza sociale col compito di potenziare e coordinare l'attività che le assistenti sociali svolgono, sia presso le aziende sia presso le unioni provinciali dei lavoratori. In relazione a tale iniziativa, la cui pratica verrà certamente a dare impulso all'azione delle due organizzazioni sindacali nel settore assistenziale, è tenuto conto che alla formazione delle assistenti sociali che vengono assunte dalle Confederazioni predette provvede la Scuola superiore fascista di San Gregorio, fondata dal Partito fin dall'ottobre dell'Anno V, ho disposto che la direzione didattica e la gestione amministrativa delle Scuole superiori del Partito di San Gregorio al Celio sia affidata alle Confederazioni fasciate dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1940-1941. Il Partito eserciterà la sua alta vigilanza sul funzionamento di dette scuole che conservano la denominazione di « Scuole del Partito ».

Nomino lo squadrista Casalini Melchiorre vicecomandante federale a disposizione del Comando generale della GIL. Nomino lo squadrista Marcolombo Giuseppe vicecomandante federale a disposizione del Comando generale della GIL.

Ho nominato fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Brindisi la fascista Colisti Bono Noemi, in sostituzione della fascista Maria Addolorata Brescia.

Il Reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F., *Pietro Capoferri* ».

Venti poderi dell'Ambara

consegnati ai concessionari

Gondar, 8 agosto.

Presso la Federazione fascista ha avuto luogo la simbolica consegna ai primo gruppo di venti concessionari agricoli dei poderi rispettivamente loro assegnati. Trattasi di unità poderali di una estensione dai dieci ai cento ettari su un terreno fertile, irrigato o irrigabile. I poderi sono nell'immediata adiacenza di strade, corsi d'acqua o centri di approvvigionamento. I loro confini sono delimitati da pali e cippi. Sette di questi poderi sono già dotati di una spaziosa casa colonica in muratura, costruita a cura del Governo. Altre sette case saranno prossimamente costruite.

Il Viduciario della sezione agricola ha espresso al Governo dell'Ambara la profonda gratitudine delle categorie rurali per le provvidenze adottate in loro favore. Il rappresentante del Governo ha preso atto dei sentimenti dei rurali e si è dichiarato lieto di annunciare il prossimo indennamento di altri appezzamenti di terreno che verranno assegnati a coltivatori nazionali.

Agli intervenuti sono stati quindi precisati i compiti dell'istituendo Consorzio colonì per quanto riguarda la sezione dell'Ambara.

L'importante riunione ha avuto inizio ed è terminata con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il carbone per l'inverno

Disponibilità più larghe del previsto per il riscaldamento — Una rilevazione dei bisogni e delle scorte esistenti sarà fatta attraverso denuncie che dovranno essere presentate entro il 31 agosto

Roma, 8 agosto.

La misura e la regolarità dei rifornimenti di carbone dall'estero e l'aumento della produzione dei combustibili fossili nazionali hanno portato a migliorare le previsioni fatte nei mesi scorsi circa l'assegnabilità di carbone per uso di riscaldamento dei locali pubblici e privati nel prossimo inverno. Conseguentemente il reale fabbisogno, o consideriamo le stesse cifre ufficiali e dati comunque non rispondenti a verità o precisione.

Ferragosto

E' consentita la vendita delle carni macellate, della gelateria e della pasticceria fresca

Roma, 8 agosto.

Si apprende che il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, in deroga alle norme restrittive vigenti, siano consentite nella giornata di Ferragosto, e cioè giovedì prossimo 15 corrente, la vendita di carni macellate e la somministrazione di pietanze di carne nei pubblici esercizi, la produzione e la vendita dei generi di gelateria e di pasticceria fresca. Dato che la concessione ha vigore unicamente per il giorno di Ferragosto, il Ministero ha autorizzato l'apertura delle macellerie per giovedì 15.

4 VIAGGI PERLO in autopullman ultimo modello 626 R.N.L.
10 8 e 25 8 Dolomiti
8 9 e 15 9 Umbria Toscana e Romagna
VIAGGI PERLO PIAZZA FELICE 9 TEL. 14-049 - TORINO

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della « Posta Aerea », soddisfatta della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: « *Per via aerea* », o se la lettera sia indirizzata all'estero: « *Par Avion* ». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 0,80 ogni 50 gr. o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1 ogni 5 grammi per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 1,75 per ogni 25 grammi o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. Per le sopratasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri e per i pacchi postali, rivolgetevi agli uffici postali.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

GHIGLIOTTINA motorizzata, rullatrice, nuova, garantita,

LA PAROLA DATA
— Noi faremo la guerra a fondo...

SALTO NEL VUOTO

— Perchè tieni il giornale alla rovescia?
— Leggo il bollettino dell'Ammiragliato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 9 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 191

L'ISOLA ASSEDIATA

CONTINUA LA STRAGE delle navi inglesi

Aerei tedeschi hanno affondato nella Manica 12 vapori per un totale di 55 mila tonn. - Tre altri piroscafi per complessive 16 mila tonn. silurati da un sottomarino

Berlino, 8 agosto.

Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco comunica:

« Uno dei nostri sottomarini ha affondato tre vapori mercantili armati, per un totale di 35 mila tonnellate.

« Nella notte sull'8 alcuni nostri apparecchi hanno collocato mine dinanzi a porti inglesi ed attaccato fabbriche di materiale bellico come pure postazioni antiaeree e di riflettori. Tra l'altro sono state bombardate le fabbriche di motori Ley Land presso Chester e quelle Wickers Armstrong, una fabbrica di aeroplani nei pressi di Yeovil ed impianti industriali presso Plymouth. Postazioni antiaeree e di riflettori sono stati bombardati presso Manchester, presso Charidd-Dorchester e presso Plymouth.

« Nella notte sull'8 apparecchi nemici hanno effettuato un'incursione sulla Germania settentrionale causando danni insignificanti. In un sobborgo di Essen e a Duttela nella Westfalia sono state incendiate case e abitazioni, però il fuoco è stato prontamente domato da formazioni della difesa antiaerea. Un granaio è stato distrutto. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti ».

In serata, il Comando Supremo dell'Esercito tedesco diramava il seguente comunicato straordinario:

« Nella notte fra il 7 e l'8 agosto nostre siluranti hanno attaccato un convoglio nemico fortemente protetto. Ad onta della violenta difesa delle torpediniere nemiche che scortavano il convoglio, e delle navi stesse fortemente armate, una nave cisterna di 8000 tonnellate e due vapori, uno di 5000 e l'altro di 4000 tonnellate, sono stati affondati. Una nave cisterna più piccola è stata incendiata. Le nostre siluranti sono rientrate senza danni alle loro basi.

« L'aviazione ha attaccato stamani un convoglio britannico nella Manica: dodici vapori stazzanti complessivamente 55.000 tonnellate sono stati affondati e sette altre navi danneggiate. Nel corso di queste azioni si sono svolti combattimenti aerei conclusisi con l'abbattimento di cinque aerei da caccia britannici. Un velivolo tedesco manca all'appello.

« Nel corso di nuovi combattimenti aerei svoltisi nella mattinata, 29 altri aeroplani da caccia nemici sono stati abbattuti. In questi combattimenti due aeroplani tedeschi si sono perduti.

I porti inglesi sotto le bombe tedesche

Berlino, 8 agosto.

Il bollettino meridiano tedesco enumera a otto distinte azioni e senza scendere a dettagli ne dà sinteticamente notizia in non più di quattro righe. Ora è bene eliminare ogni equivoco sulla militaresca concisione del Gran Quartier generale germanico e ricordare in proposito come anche durante altre azioni, e in particolare al momento dell'offensiva nelle Fiandre, ci si sia limitati da parte tedesca alla indicazione sintetica dei punti occupati e bombardati senza insistere sul carattere distruttivo degli attacchi effettuati.

Così, per citare un esempio che ci viene in mente, nel bollettino relativo alla presa di Bergues, pur trattandosi di un'azione di importanza enorme per lo smantellamento dell'estrema difesa di Dunkerque ivi tentata dagli anglo francesi, il comando germanico non aveva creduto necessario di aggiungere altro al sobrio accenno « Oggi le nostre truppe hanno conquistato Bergues », mentre noi stessi entrando nella cittadina poche ore dopo le vittoriose truppe tedesche potevamo constatare da visu con quale poderosa potenza si fosse manifestato l'attacco dei bombardieri tedeschi.

Alla luce di queste nostre personali reminiscenze non crediamo di andare errati affermando che il risultato delle incursioni dei bombardieri di Goering sugli obiettivi militari di Chester, Cardiff, di Plymouth, di Manchester, di Dorchester ecc. debbano avere avuto un carattere terribilmente distruttivo tale anche da impressionare nel modo più sinistro gli abitanti di queste popolatissime contrade.

Proprio nello stesso giorno — come avverte un comunicato straordinario diffuso stasera dal G.Q.G. — le motosiluranti tedesche che incrociano con fulminei spostamenti nelle acque della Manica hanno iscritto al loro attivo nuovi formidabili successi annientando in collaborazione con l'azione degli *Stuka* degli interi convogli mentre la rabbiosa reazione aerea inglese doveva portare a una delle più severe controazioni tedesche con un totale di oltre trenta aerei nemici abbattuti.

E' vano ogni tentativo di interrogare l'oracolo per sapere qualche cosa di positivo sulle intenzioni militari tedesche e più specificatamente sulla grande offensiva. Lo spiccato accentuarsi degli attacchi tedeschi è dunque il fatto più notevole delle ultime 24 ore e non è senza significato che esso sia venuto a coincidere con la vittoriosa avanzata italiana verso le rive del golfo di Aden e la rinnovata azione dei nostri bombardieri su Malta. L'azione di agretolamento è ormai in corso. Che essa si svolga con progressione sistematica o sbocchi da un momento all'altro in un fulmineo colpo di ariete, la sorte dell'Inghilterra è ormai segnata. Scalzate le basi su cui si sosteneva nei suoi settori sud-orientali la roccaforte della plutocrazia sta ormai per cedere sotto il supremo impetuoso assalto.

G. T.

I terribili volontari inglesi che prima sparano e poi dànno il « chi va là »

Lisbona, 8 agosto.

Dai giornali inglesi che giungono a Lisbona con notevole ritardo si apprendono particolari molto interessanti sui vari aspetti che in questo momento di orgasmo e di trepidazione assume l'organizzazione della difesa del territorio inglese, organizzazione alla quale mettono agitata mano tanto il Ministero della guerra quanto quello della sicurezza nazionale. In ciò che finora è stato fatto si notano tutti i difetti della improvvisazione e della impreparazione sicchè gli sforzi del Governo non riescono a dare alla popolazione un senso di tranquillità e di fiducia.

Accanto all'esercito regolare — scrive il *Daily Telegraph* — il Governo cura il reclutamento di un corpo di volontari destinati alla difesa metropolitana, corpo che si Primo Ministro ha battezzato « Guardia di casa ». Questi volontari presidiano tutte le località della Gran Bretagna anche quelle lungo la costa dove però essi si alternano a reparti di regolari. La originale istituzione ha sollevato in vari giornali vivaci critiche soprattutto per quanto riguarda il suo addestramento ed il suo equipaggiamento.

Il *Daily Mail* lamenta l'assoluta mancanza di uniformità nell'addestramento delle « Guardie di casa » affermando che ogni istruttore segue i metodi che più gli garbano impartendo ordini e disposizioni che sono spesso in contrasto con quelli impartiti dal comandante del settore limitrofo. Il giornale segnala, ad esempio, che le « guardie di casa » destinate al servizio di sentinella hanno avuto in alcuni distretti l'ordine di sparare immediatamente su chiunque si faccia loro avanti, salvo ad intimare successivamente il « chi va là ».

La cosa più che colorita appare in questo caso tragica. Anche il pratico impiego di queste « Guardie di casa » nei vari servizi metropolitani presenta non lieve difficoltà per le inevitabili interferenze di autorità tra il nuovo corpo e la polizia. In alcuni distretti si sono già verificati notevoli incidenti, che hanno portato ad una tensione dei rapporti tra i vari corpi di sicurezza del territorio metropolitano. Sull'organizzazione tecnica del nuovo corpo il *Daily Express* informa che le « Guardie di casa » sono organizzate in battaglioni, forti ognuno di 1600 uomini; i battaglioni sono poi divisi in quattro compagnie. L'unità base è la sezione comandata da un volontario col grado di sergente. I gruppi di battaglioni di ogni regione dipendono dall'autorità militare.

Il giornale rileva, però, che specialmente nei centri urbani vi sono in taluni settori troppi generali e colonnelli, e cita il caso di una contea del Sud dove in un solo reparto si contano tredici generali ed un intero plotone di colonnelli. Tutti costoro sfoggiano naturalmente brillanti uniformi e raffinati equipaggiamenti mentre i gregari sono vestiti nelle fogge più stravaganti, ed hanno come distintivo militare semplicemente chi un bracciale, chi una placca al risvolto della giacca, chi un elmetto usato od altri oggetti del genere.

Sempre in tema di organizzazione della difesa metropolitana, giornali e cittadini privati fanno a gara nel suggerire iniziative, iniziative che vari comandanti di distretti traducono poi in atto mediante bandi ed affissi murali. Fra le tante trovate veramente sintomatiche è quella del *News Chronicle*. Il giornale propone con la maggiore serietà che tutti coloro i quali notino dei tratti di terreno sgombri atti per un atterraggio di fortuna di apparecchi nemici debbono darne immediata denuncia all'autorità locale.

« I campi arati — prosegue il giornale — non sono pericolosi, ma dove il grano è ancora da mietere un aeroplano potrebbe atterrare facilmente ». In questi campi i contadini sono quindi urgentemente invitati ad erigere dei pagliai e collocare alla rinfusa carri e macchine agricole, a scavare fosse e a sconvolgere il terreno con quanto profitto per il già scarsissimo raccolto ognuno può immaginare. Ma di questo il giornale non si preoccupa.

Chi si preoccupa della distruzione dei campi è il *Daily Telegraph*, ma il giornale precisa che si tratta di quelli sportivi i quali vanno mantenuti per il futuro. Fra le altre proposte che pullulano nella accesa fantasia deformata dalla paura è quella di un deputato il quale chiede che ogni posto di polizia sia dotato di bombe a mano.

Il *Daily Express* invoca a sua volta che in ogni piccolo villaggio venga creato un deposito di bombe. Altro consiglio, dato dal *Daily Mail*, che presannuncia un apposito decreto in merito, è quello di mimetizzare tutte le automobili in circolazione, in modo da renderle invisibili dall'alto. Dovranno inoltre essere rese opache tutte le parti lucide delle carrozzerie affinchè non si prestino a riflettere la luce. Si osserva, a questo punto, che a nessuno è venuto in mente, in tanta ridda di imbecillità e di proposte, di suggerire la costruzione di caserme per alloggiare e l'esercito e le « Guardie di casa ».

Si vede che l'affermazione incauta del Primo Ministro che « per l'inverno non abbiamo preoccupazioni di sorta », è stata presa alla lettera. Ma vi è però il *Daily Sketch*, che dopo essersi domandato come saranno alloggiati i tre milioni di uomini che, per suo convincimento, saranno in servizio sul fronte metropolitano del prossimo autunno, annuncia, inoltre, che il Ministero della guerra ha deciso senz'altro che ogni soldato debba godere di un alloggio invernale confortevole. Però vi è un fatto semplicissimo che dopo aver riempito tutti gli alberghi, gli edifici pubblici e le scuole, vi saranno ancora migliaia di soldati senza quartiere.

(Stefani)

« Inglese che scappa buono per un'altra volta »

Come la stampa londinese giustifica la sconfitta in Somalia

San Sebastiano, 8 agosto.

La vittoriosa azione delle armi italiane nella Somalia britannica costringe la stampa inglese ai consueti funambolismi, ai quali a poco a poco ci si va abituando. E, come per altri episodi di questa guerra è avvenuto, la sconfitta assume aspetti che vanno dalla « ritirata strategica » alla « battaglia interrotta ». Si cerca, insomma, di giustificare in un modo o nell'altro dinanzi al popolo inglese la nuova tegola che gode sul capo di Winston Churchill, di Duff Cooper e dei loro seguaci.

Nella ricerca, tanto spasmodica da diventare comica, delle frasi più adatte a velare od a travisare la verità, taluni giornali giungono perfino ad affermare che non è affatto necessario « difendere le linee di resistenza » quando al di là di quelle ci sono ancora chilometri da percorrere, i quali (pare abbiano l'aria di dire codesti giornali) se sono nemici per chi fugge, non sono ugualmente per chi insegue. Ad ogni modo governo e stampa si consolano nell'attesa dei « prossimi successi », ai quali guardano con molta fiducia, aspettando che il successo « dia al nemico più difficoltà che profitti ».

Insomma, è sempre quella benedetta teoria delle inversioni, secondo la quale nel caso specifico per vincere bisogna perdere.

Naturalmente, si odono non sono del tutto soddisfatte di una così bizzarra teoria. Il *Daily Herald* dichiara che il Governo ha fatto troppo sovente discorsi di questo genere e che la nazione « è ora desiderosa di vedere le molte promesse trasformarsi in una realtà tangibile ». Il *Daily Telegraph* non esita chiaramente scrive che « se vi sono ragioni per essere soddisfatti dell'attività impressa alla preparazione militare durante gli ultimi tre mesi, non v'è nessuna ragione per compiacersi dei risultati ottenuti. Quantunque molto sia stato fatto — conclude il giornale — nessuno osera affermare che le cose vadano bene. Bisogna rendersi conto che se non si compie uno sforzo supremo non si arriverà mai alla vittoria ».

Di cosa, del resto, le promesse possano tramutarsi in realtà Winston Churchill non ne ha la benchè minima idea, tant'è vero che è consentito al critico militare dell'Agenzia ufficiosa britannica scrivere, sempre in tema di sconfitte subite, che il compito del comandante della difesa nella Somalia britannica non è facile, e che egli non può sperare di ricevere rinforzi, in quanto non è possibile in alcun modo dislocare truppe da una colonia all'altra; tanto più (ed ecco qui saltar fuori finalmente un'amara confessione) che « le inquietudini che esistono nelle regioni del vicino Oriente non permettono di distogliere truppe ».

L'Inghilterra non ha navi per mandare i bambini in America

Washington, 8 agosto.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato a stragrande maggioranza il disegno di legge che autorizza le navi mercantili americane a entrare nelle acque dei Paesi belligeranti, in deroga alla legge di neutralità, allo scopo di imbarcare i fanciulli da trasportare in salvo negli Stati Uniti.

Il proponente della legge, deputato Thomas Henninga, deputato del Missouri, calcola che i piroscafi americani, subito dopo la promulgazione della legge, potranno trasferire dai Paesi belligeranti negli Stati Uniti non meno di 200 mila fanciulli. Egli ha concluso con queste parole: « Occorre fare molto presto, perchè tutto sta a indicare che la battaglia contro l'Inghilterra è alle porte ».

Il tardivo annuncio della perdita dell'« Oswald »

Stoccolma, 8 agosto.

Si ha da Londra che solo oggi l'Ammiragliato annuncia la perdita del sommergibile *Oswald* nelle acque del Mediterraneo. L'equipaggio era composto di 5 ufficiali e 50 marinai. Cinquantadue uomini sono stati salvati dagli italiani.

(D.N.B.).

Un'altra abitazione privata colpita dagli aeroplani inglesi che di notte continuano a sorvolare ad alta quota la Germania settentrionale lanciando a caso le loro bombe.

Promesse inglesi all'India ma per dopo la guerra

Amery preannuncia l'elaborazione di uno statuto assimilabile a quello dei Dominions

Stoccolma, 8 agosto.

Si apprende da Londra che il ministro delle Indie, Amery, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il governo pensa di elaborare un progetto per la costituzione futura delle Indie. Egli ha precisato che tale progetto non può essere elaborato attualmente, ma lo sarà invece immediatamente dopo la fine della guerra.

Stando alle ultime informazioni, il governo avrebbe appunto intenzione di concedere all'India, sotto la pressione degli avvenimenti, una specie di « stato di Dominion ». Però i competenti per quanto si riferisce all'India credono che la proposta — tanto più con la clausola del rinvio a dopo la guerra — non soddisferà affatto i nazionalisti indiani, dato che le concessioni inglesi nella forma progettata lascierebbero nuovamente impregiudicato ad inconcusso il richiamo di una effettiva e reale libertà dell'India.

La crisi anglo-nipponica

La stampa giapponese chiede che venga sterminata l'influenza inglese nell'Asia Orientale

Tokio, 8 agosto.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore al quale ha riferito sulla politica estera giapponese. Quantunque gli argomenti trattati nel colloquio non siano conosciuti, si presume che il Sovrano e il Ministro abbiano parlato del recente passo presso quest'ultimo dell'ambasciatore degli S. U.

Oggi, intanto il portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che, secondo una informazione della quale per ora non è stato possibile accertare la verità, il traffico di materiale da guerra per il governo di Chung Ching attraverso la Birmania continuerebbe. Se questa notizia risultasse vera, essa costituirebbe una dimostrazione che la Gran Bretagna non mantiene le sue promesse. Il portavoce ha dichiarato che in ogni modo la situazione deve essere chiarita.

Il movimento anti-inglese nel frattempo continua ad intensificarsi. Centosei deputati hanno votato un ordine del giorno nel quale sollecitano il Governo ad assumere un atteggiamento di estrema fermezza di fronte all'Inghilterra e di prendere « energiche misure per sterminare l'influenza britannica nell'Asia orientale ».

La Turchia comincia a veder più chiaro

Istanbul, 8 agosto.

La stampa turca è costretta a riconoscere che le previsioni fatte dagli organi filoinglesi sull'entrata in guerra dell'Italia si sono rivelate false. La tanto decantata padronanza inglese dei mari si è dimostrata inesistente nel Mediterraneo, dove tutte le iniziative sono rimaste agli italiani e le poche iniziative inglesi non hanno potuto raggiungere mai il benchè minimo successo.

I giornali, scrivendo che la situazione nel Mediterraneo è addirittura capovolta, dichiarano che l'Inghilterra è costretta dall'azione bellica dell'Italia a richiamare almeno in gran parte la sua flotta dall'Estremo Oriente, dove questa le sarebbe più che mai necessaria.

Si sa da Ankara che l'appellativa che il Presidente del Consiglio facesse alla Camera delle dichiarazioni sulla politica estera già fatte nella seduta del gruppo parlamentare del Partito del popolo è stata delusa; nessuna dichiarazione è stata fatta. La Camera ha votato un progetto di legge per la ricostruzione della città di Erzingian, distrutta dal terremoto del dicembre scorso.

L'arresto a Bucarest dell'addetto stampa a Roma

Budapest, 8 agosto.

(Z.). L'addetto stampa romeno a Roma, signor Gregorian, è stato ieri arrestato a Bucarest dove si trovava da qualche giorno e deferito a un Tribunale militare. Lo si accusa di aver spedito, da Roma, alle autorità di polizia romene, rapporti sui quali riferiva che il Ministro Bossy, l'Addetto militare romeno ed il Ministro di Romania presso la Santa Sede, Petrasco-Comnen, fossero in rapporti con l'*Intelligence Service*.

L'arresto a Bucarest dell'addetto stampa a Roma

Budapest, 8 agosto.

(Z.). L'addetto stampa romeno a Roma, signor Gregorian, è stato ieri arrestato a Bucarest dove si trovava da qualche giorno e deferito a un Tribunale militare. Lo si accusa di aver spedito, da Roma, alle autorità di polizia romene, rapporti sui quali riferiva che il Ministro Bossy, l'Addetto militare romeno ed il Ministro di Romania presso la Santa Sede, Petrasco-Comnen, fossero in rapporti con l'*Intelligence Service*.

Il tardivo annuncio della perdita dell'« Oswald »

Stoccolma, 8 agosto.

Si ha da Londra che solo oggi l'Ammiragliato annuncia la perdita del sommergibile *Oswald* nelle acque del Mediterraneo. L'equipaggio era composto di 5 ufficiali e 50 marinai. Cinquantadue uomini sono stati salvati dagli italiani.

(D.N.B.).

La Romania si dispone ai necessari compromessi

Un radio-messaggio di Gigurtu al popolo romeno — Tono più conciliante della stampa di Bucarest — Nuove leggi e nuove ordinanze contro gli ebrei

Budapest, 8 agosto.

Il signor Bossy se n'è oggi ritornato a Bucarest in aeroplano. Anzi, il suo apparecchio è stato costretto da una panna ad atterrare a Lugos, nel Banato; e per proseguire il viaggio ha dovuto attendere un aeroplano militare mandato da Bucarest. Della sua breve permanenza sulle rive del Danubio i giornali si occupano con adeguata brevità. Quasi nessuno qui commenta il comunicato ufficiale (assai laconico anch'esso: breve essendo stato il colloquio col conte Teleky e col conte Csaky ai quali il signor Bossy non aveva nulla di concreto da dire così come nulla di concreto a lui fu detto); vi è in giro un'attesa discreta: ed ecco tutto.

Del resto, contrariamente alle notizie che si avevano ieri, la delegazione bulgara ieri sera non è affatto partita per Crajova dove sembrava predisposta ogni cosa, anzi a tutt'oggi il Governo di Sofia non ha ricevuto nessun invito ufficiale romeno a designare una delegazione. E' inesatto che il Ministro degli esteri signor Popof debba recarsi a Bucarest e che il Ministro romeno Cadere abbia annunziato una sua seconda visita a Sofia.

Ma i bulgari, sebbene i romeni avvertano di non volere e non potere restituire l'intera Dobrugia meridionale dalla quale tuttavia stanno ritirando il materiale degli uffici e il parco ferroviario, sono in fondo convinti che la spunteranno ragionando che Bucarest longa ad accontentarli anche per ingraziarsi Mosca e per avere le mani più libere nelle trattative con l'Ungheria.

Le relazioni con la Francia, malgrado i telegrammi antimagiari diffusi dalla *Havas*, sono caratterizzate da freddezza e il ministro Thierry lasciando ieri definitivamente la residenza che per lui è stata fonte di tante amarezze si è visto salutare alla stazione di Bucarest solo dal capo del cerimoniale del Ministero degli esteri.

Sopra una questione i romeni oggi riescono però a trovarsi facilmente d'accordo ed è la questione ebraica. Le leggi e le ordinanze si susseguono. Una legge approvata ieri dal Consiglio dei ministri e che dovrebbe entrare in vigore sabato al più tardi divide gli ebrei in tre categorie: la prima comprende quelli che combatterono la guerra d'indipendenza del 1877 e i loro discendenti, i reduci dell'ultima guerra e quelli che ottennero la cittadinanza dal Parlamento prima del 1916. Fino alla fine della guerra mondiale, infatti, un ebreo non poteva diventare cittadino romeno se le due Camere esaminato il suo caso non avessero risolto in senso affermativo. Gli appartenenti alla prima categoria godranno parecchi diritti ma non potranno diventare impiegati dello Stato. Gli ebrei che nel 1918 già si trovavano in Romania assegnati alla seconda categoria non possono, salvo eccezioni consentite dal Consiglio dei ministri, né diventare funzionari dello Stato nè esercitare professioni che li mettano in contatto, come ad esempio l'avvocatura, con le autorità statali e neppure possedere immobili; saranno dal servizio militare, dovranno tuttavia pagare una tassa o prestare lavoro manuale. La terza categoria comprende tutti gli altri ebrei che avranno unicamente il diritto di esercitare il commercio libero e non quello di essere impiegati in aziende private.

Italo Zingarelli

Gigurtu invita i romeni a compiere sacrifici

Bucarest, 8 agosto.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri signor Gigurtu ha parlato stasera al posto di radio-diffusione di Bucarest sui problemi di politica estera che preoccupano in questo momento la nazione romena e interno ai quali la stampa romena dimostra oggi un tono più conciliante.

Per iniziarsi al popolo romeno, egli ha ricordato che questo ha una coscienza matura ed ha offerto tali prove di comprensione e di spirito di sacrificio che permettono al Governo il dovere di parlargli apertamente, perchè solo così potrà affrontare le difficoltà che lo attendono.

Dopo avere ricordato che dal giorno della conquista della sua indipendenza, la politica estera della Romania è sempre stata concorde con quella della Germania e della Triplice Alleanza, il Primo Ministro ha ricordato come nella grande guerra passata la Romania si sia trovata di fronte ad un problema di coscienza, che creò un conflitto fra l'istinto nazionale e gli obblighi derivanti dai trattati. L'istinto nazionale ha trionfato e la Romania è entrata in guerra secondo le necessità delle sue rivendicazioni nazionali, senza intendere dire le sue armi fossero rivolte contro la Germania. Dopo i grandi sacrifici sopportati, volta a volta, dal loro libera volontà, tutte le province romene, che avevano conosciuto il giogo straniero si erano finalmente reintegrate nella patria comune. Ricordato come la Romania abbia costantemente rifiutato ancora prima del 1935 qualunque intesa od alleanza che avesse potuto essere interpretata come ostile alla Germania, Gigurtu ha dichiarato che si può affermare che in realtà da alcuni anni essa fa una politica sempre più a fianco delle Potenze dell'Asse.

« L'odierno Governo — egli ha aggiunto testualmente — estraneo alle ideologie ed alle pratiche dei defunti partiti politici, ha tracciato in modo deciso quella che non poteva essere che la politica naturale della Romania, politica a lato dell'Italia e della Germania, la quale è certamente la più favorevole agli interessi del popolo romeno. Questa politica assolutamente indispensabile per la Romania implica da parte nostra taluni sacrifici, suggeriti per assicurare la pace in questa parte d'Europa ».

Gigurtu ha proseguito:

« Ci si domanda un'intesa coi nostri vicini ungheresi e bulgari. Debbo però subito riconoscere che a Salisburgo ed a Roma ci si è solamente espresso il desiderio di una simile intesa, lasciandoci arbitri delle nostre decisioni. Dato che abbiamo deciso d'integrarci nella politica delle Potenze dell'Asse, siamo pronti a soddisfare questo desiderio, — abbiamo risposto noi — ma abbiamo fatto rilevare tutte le difficoltà che si oppongono a simili intese se una sola delle parti fosse chiamata a compiere sacrifici ».

Il signor Gigurtu, dopo avere citato le cifre delle popolazioni romene minacciate in Transilvania ed in Dobrugia a quelle dei romeni rimasti sotto il dominio bulgaro ed ungherese si è dichiarato ottimista in merito alla possibilità di un accordo con la Bulgaria, che a suo giudizio potrà essere concluso sollecitamente; e per la questione della Transilvania ha dichiarato che all'intesa non si potrebbe giungere se non in due modi: o l'Ungheria e la Romania si mettono d'accordo rinunciando alle pretese territoriali per realizzare una intesa seconda e definitiva fin da ora, o bisognerà separare i romeni dagli ungheresi, cosa addirittura ad un vasto scambio di popolazioni, che implicherebbe fatalmente qualche modesta cessione territoriale da parte romena.

Senza dubbio la seconda ipotesi è più dolorosa, ma è altrettanto grave per le popolazioni che dovrebbero essere mosse dalle località nelle quali vivono da secoli. Tra questi due punti estremi — ha detto il Primo Ministro — i Governi dei due paesi debbono trovare una via di mezzo atta ad una intesa possibile.

Circa l'Unione Sovietica, Gigurtu ha dichiarato di sperare che, dopo i gravi sacrifici compiuti, le relazioni fra i due paesi si potranno svolgere su basi di buon vicinato.

Arno.

70 inglesi licenziati dalle petrolifere romene

Bucarest, 8 agosto.

In Romania sono stati licenziati settanta cittadini inglesi dalle Società petrolifere. In seguito questi settanta inglesi saranno espulsi dal Paese.

Il traffico fra lo Stato e i paesi francesi occupati

Roma, 8 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale per cui le disposizioni vigenti che vietano la esportazione dal territorio dello Stato e l'introduzione nel territorio stesso di biglietti di Stato e di banca italiani e di titoli e valori stillati in lire, non si applicano fra i territori del Regno e il territorio francese occupato dalle Forze Armate italiane.

Per l'introduzione di merci dal territorio dello Stato nei territori francesi occupati dalle Forze Armate italiane, non è richiesto il benestare della Banca d'Italia o di aziende di credito autorizzate a fungere da agenzie della Banca d'Italia. Tuttavia coloro che, in corrispettivo di merci introdotte dal territorio dello Stato nei territori francesi occupati dalle Forze Armate italiane o di servizi ivi prestati, in dipendenza di attività commerciale esercitata nel territorio dello Stato, ricevano franchi francesi, sono tenuti a farne cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero per tramite della Banca d'Italia o di una delle agenzie di credito autorizzate.

Donna Rachele Mussolini dà l'avvio ai lavori di un villaggio di case operaie

Forlì, 8 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi Donna Rachele Mussolini ha dato inizio ai lavori di un villaggio di case operaie, intitolato al suo nome. Il villaggio sorgerà in un'amena posizione, a monte della ferrovia nelle immediate vicinanze di Ricciene. Le abitazioni saranno costruite con materiale antiarchico e fornite di ogni servizio.

La posta aerea ai militari con la francatura ordinaria

Roma, 8 agosto.

La Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi comunica che, con effetto immediato e per tutta la durata del presente conflitto, è stato disposto che le lettere e cartoline epistolari recanti la sopratassa speciale di trasporto aereo e dirette a soldati, caporali e caporalmaggiori dell'esercito e gradi equivalenti della Forza Armata dello Stato in servizio effettivo, siano ammesse al trasporto aereo con la tassa di francatura ordinaria ridotta prevista per le corrispondenze comuni dirette ai militari suddetti.

12 arresti e 14 denuncie per la gomma rubata a Genova e finita a Vigevano

Genova, 8 agosto.

In seguito al noto furto di 30 quintali di gomma greggia, avvenuto lo scorso mese nel magazzino di tale Angelo Piccardo, di proprietà dello spedizioniere Giuseppe Baffico, la polizia ha tratto in arresto certo Placido Stanislao, di anni 25 da Catanzaro, abitante a Sampierdarena. Le ulteriori indagini hanno accertato che Menoli Mario, d'anni 45, residente a Genova, procuratore del Baffico, d'accordo con Emanuele Spadaro, dirigente il deposito del Piccardo, e con tale Porcile Angelo, d'anni 43, abitante a S. Quirico, nonchè con la complicità di Emilio Ameri e Silvio Zerollo, piazzisti, avevano organizzato il furto.

Quest'ultimo, che non aveva la somma, a mezzo del mediatore Torre Stefano, d'anni 43, e del meccanico dentista Gravico Edoardo d'anni 54, si metteva in contatto con Bastico Pompilio, d'anni 36, a Grazioltin Guglielmo, di anni 40, abitanti a Vigevano, i quali a Genova avevano un abboccamento con lo Zerollo e il Placido e la madre di costui Tarandini Agnese. Il Grazioltin riusciva ad ottenere un prestito di cento mila lire, per cui veniva anticipato al Placido il prezzo della merce. Quindi il Placido mandava per un autocarro sul quale veniva caricata la merce che partiva per Vigevano, seguita da Bastico, Grazioltin e Placido. A Vigevano il Placido riscuoteva 90 mila lire.

Un commissario di P. S. con un ufficiale della Tributaria si portava a Vigevano, ove sequestrava la gomma rubata e si accertava che il Placido, tornato a Genova, aveva venduto altri due quintali e mezzo di gomma, tramite il Bastico, all'industriale Gilardi.

A questo punto, si provvedeva all'arresto di tutti gli imputati, tranne l'Amerio e lo Zerollo, latitanti; Gravico e Gilardi erano denunciati a piede libero; Porcile, Menoli, Spadaro, Ameri, Zerollo, Gamba, Placido, Tarandini, Torre, Gravico, Bastico, Grazioltin venivano denunciati per furto aggravato, correità, complicità, falso e contrabbando.

Il crollo di un tetto

Come un cocomeraio ha evitato che il disastro avesse vittime

Ferrara, 8 agosto.

Nelle ex-carceri di San Paolo, in via Bocca Leone, dove alloggiano da anni le famiglie degli sfrattati, verso le 21 di ieri, preceduto da un sinistro scricchiolio dovuto al cedere di una vecchia trave, si verificava il crollo parziale del tetto in uno stanzone, dove abitualmente stava un centinaio di persone. Tutti gli inquilini in quel momento erano fuori, perchè corsi in strada al passaggio di un cocomeraio che con le sue grida e la sua merce aveva richiamato la loro attenzione, evitando così numerose vittime.

Si recavano subito sul posto il Prefetto, il Federale, e il Podestà, che provvedevano all'immediato alloggio di una ottantina di persone nel Collegio salesiano di San Carlo i cui convittori sono ora in vacanza. I trentacinque bambini delle famiglie alloggiate sono stati trasportati alla Casa della G.I.L.

Alcune settimane fa, il Duce, informato delle disagiate condizioni in cui si trovavano i senza tetto ospitati nelle vecchie carceri, aveva fatto pervenire duecentomila lire per far sorgere nella nostra città un fabbricato di tipo popolare, atto a raccogliere tutte le famiglie. Il Podestà ha dato ordine per l'immediata esecuzione del progetto e per l'inizio dei lavori.

Le patate guaste?

Laboriose indagini a Roma sull'avvelenamento della mamma e del bimbo

Roma, 8 agosto.

Continuano le indagini per appurare la verità circa il duplice avvelenamento della mamma e del bambino, dovuto, secondo le prime notizie, all'aver mangiato patate guaste. Come è noto, il piccolo Corrado Franzò è deceduto, e la madre Santina trovasi ricoverata all'ospedale in grave stato. Solo fra alcuni giorni il perito settore potrà pronunziarsi in merito alla natura del veleno che ha ucciso il bambino, poichè si tratta di un delicato esame chimico che richiede lunghe reazioni.

La madre si ostina a fornire le generalità di quel tale che nella tragica sera di sabato 27 luglio le dette appuntamento alla stazione Ostiense. Tale convegno venne fissato a mezzo di una cartolina, che la padrona di casa della Santina rinvenne e consegnò alla polizia. Le brevi parole che la cartolina contenevano recavano la firma « Renato ». Chi è costui? Quali rapporti aveva con la Santina? Allo stato attuale delle cose, il fulcro della triste vicenda risiede nell'accertamento della natura del veleno ingerito dalla Santina e dal figlio. Saputo ciò, le indagini potranno essere orientate verso più precisi obiettivi, e la realtà dei fatti potrà finalmente essere stabilita.

Arresto dell'accoltellatore di piazza Scanderbeg a Roma

Roma, 8 agosto.

I carabinieri hanno arrestato in via Apulia quel Giuseppe Giusepponi, il quale in piazza Scanderbeg ha ferito a colpi di coltello la moglie Nella De Angelis ed ucciso tale Gino Monteverdi. Sulle cause della sanguinosa tragedia si è accertato che il Giusepponi e la De Angelis vivevano separati consensualmente da qualche anno e che nell'appartamento dello stabile di piazza Scanderbeg abitava il Monteverdi. Più volte il Giusepponi si era recato improvvisamente nell'appartamento, provocando scenate ogni volta che vi aveva trovato la moglie. L'altra sera vi aveva trovato i due che stavano mangiando, una nuova scenata era scoppiata ed egli, tratto dall'ira, aveva afferrato un coltello che si trovava sulla tavola e si era avventato contro il Monteverdi, colpendolo mortalmente al torace. La De Angelis, intervenuta per separare i litiganti, restava ferita.

Tre morti e sei feriti per lo scoppio in una fabbrica di proiettili

Lecco, 8 agosto.

In uno stabilimento è avvenuto uno scoppio nel reparto di manipolazione delle capsule.

Si deplorano due morti e sette feriti, dei quali uno è successivamente deceduto all'ospedale. Gli altri sei, che hanno riportato ferite leggerissime, hanno potuto far ritorno alle loro case. E' stata aperta un'inchiesta.

Rinvenimento di un cadavere con un colpo di fucile alla gola

Roma, 8 agosto.

In una tenuta nelle vicinanze del Forte Bravetta è stato rinvenuto il cadavere di tale Antonio Ciauchia, di 28 anni, e dall'esame del cadavere si è accertato che la morte è stata provocata da un colpo di arma da fuoco, probabilmente un fucile da caccia, esploso quasi a bruciapelo alla gola del disgraziato. La polizia ha iniziato indagini per stabilire se si tratta di disgrazia o di delitto, e perciò si sta cercando di ricostruire gli ultimi giorni del Ciauchia per conoscere con chi si sia accompagnato e per sapere se al momento della morte qualcuno si trovava con lui.

Dottore alpinista torinese che si uccide sul Monte Rosa

Varallo, 8 agosto.

Stamane sul Monte Rosa, alla base della Punta Giordani, le guide alpine alagnesi Gnazo Pietro, Gnazo Guglielmo e Gigher Antonio hanno rinvenuto, dopo febbrili ricerche, il cadavere del dott. Barisone Erasmo, di anni 52, abitante a Torino. Il Barisone, che lunedì scorso era partito da Alagna per compiere, da solo, una gita alpinistica, non avendo più fatto ritorno all'albergo era stato attivamente ricercato dalle dette guide. Si ritiene che egli sia precipitato dalla punta Giordani, per una cinquantina di metri. La salma sarà trasportata ad Alagna.

Il nipotino è ucciso dal fulmine e il nonno è gravemente ustionato

Ivrea, 8 agosto.

A S. Martino Canavese, mentre si trovava in compagnia del nonno, durante l'imperversare di un temporale, il piccolo Sergio Trosello, di mesi 21, veniva colpito dal fulmine e restava ucciso all'istante. Il nonno riportava ustioni gravi alla faccia ed al ventre.

CRONACA

La morte della domestica caduta dalla tranvia

E' deceduta ieri alle Molinette dove era ricoverata la domestica Adriana Cherio di Secondo di 24 anni,